# LA TRIBUNA

Via Milano 37 — ROMA

Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 61 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 11 Luglio 1917 — ROMA — Mercoledì 11 Luglio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 190


# I Russi fanno altri 7000 prigionieri con 48 cannoni presso Stanislao

## La Boemia contro l'Austria

La *Neue Freie Presse*, ultima arrivata, pubblica un articolo di fondo di un'importanza eccezionale. Questo grande organo in lingua tedesca del capitalismo ebraico stima oggi opportuno di lasciare alla stampa pangermanista e militarista della Monarchia la cura di difendere al solito, attaccando velenosamente gli slavi, gli interessi tedeschi dello Stato absburgico, per dedicarsi da parte sua ad un compito disperato di suggestione lealistica del ribelle elemento boemo. L'azione antistatale, irriducibile della nazione czeco-slovacca nel parlamento, nell'esercito, nel paese, cresce come una tragica ombra sull'esistenza della Monarchia; ed il mondo finanziario rappresentato da questo giornale viennese, ha naturalmente una sensibilità più squisita per avvertire molto prima — che non i circoli ed i giornali generalmente accecati dalle passioni politiche e di casta — dove e quando cominci a designarsi il crollo di una situazione. E come questo mondo dell'alta finanza ripugna fino all'estremo di associarsi alle risoluzioni violenti, che precedono quasi sempre le soluzioni catastrofiche, così il giornale che lo rappresenta, prima che i politici ed i militari finalmente avvertiti della gravità dell'ora precipitino in un qualche abisso gli avvenimenti, tenta l'ultima via d'un'impossibile conciliazione. La *Neue Freie Presse* implora dai Czechi una piccola cosa: la *trasformazione* — come essa dice — *della loro psicologia;* e le pare incredibile che il paese boemo resti duro davanti alla clemenza della amnistia e non s'intenerisca per questo giovane Imperatore il quale, poveretto, ha promesso con le lagrime agli occhi di non impiccare più per le vie di Praga e per le vie di Brünn... Con la commozione evidente delle viscere d'una cassa-forte, la *Neue Freie Presse* rimprovera a questo ingrato elemento slavo *di voler rovinare lo Stato;* e lascia così vedere, senza veli e senza pudori, tra le righe della lagrimosa omelia l'affanno tremebondo della sua paura, per una catastrofe biblica: una catastrofe che, con la distruzione della Monarchia, porterà certamente seco la rovina del grande edificio affaristico viennese, il quale rappresenta per essa una realtà assai più vivente e commovente che non il retaggio dei Bambemberg o la corona dell'imperatrice Zita...

Ora precisamente su questo terreno solido dell'interesse, tutta la nazione czeco-slovacca trova la necessità di scindere le sue sorti da quelle dell'Austria. La Boemia è la miniera della ricchezza austriaca: paese di grande produzione, altamente industrializzato, dovizioso di ferro e di carbone, onde trae la forza delle sue grandi industrie e della sua perfetta agricoltura, in una pace che salvi lo Stato austriaco, dovrebbe pagare in sostanza — per le sue stesse disponibilità — tutto o quasi il gran carico della guerra. Oltre trentamiliardi fino ad oggi sono già stati spesi dal solo governo austriaco, senza contare quello ch'è stato speso da Budapest; e tutti conoscono quanto fossero disperate le condizioni della finanza austriaca, prima dell'apertura del conflitto. Solamente il sacrificio economico della Boemia potrebbe — se l'Austria politica si salvasse — evitare il fallimento dello Stato absburgico: ed è per questo che oggi l'accerchiamento della nazione czeco-slovacca è tentato da Vienna, con l'aiuto palese della Germania, con tutti i mezzi: minacce, lusinghe, implorazioni, umiliazioni. Le minacce fallite, con la caduta clamorosa di Clam-Martinic, l'imperatore si è messo ai piedi della Boemia: i czeco-slovacchi hanno imposto l'amnistia: un'amnistia in tempo di guerra, per reati definiti dalla magistratura militare e dal parlamento apertamente come *reati di tradimento*, e l'imperatore — cosa inaudita nella tradizione degli Absburgo — ha consentito a quest'enorme umiliazione, davanti allo sdegno ed alla rabbia non repressi dei suoi sudditi tedeschi... Ma la Boemia, per mezzo dei suoi rappresentanti parlamentari, tra la irritata maraviglia del Reichsrat, non ha disarmato neppure allora. Arbitra in materia tanto gelosa, della volontà del Sovrano, ha fatto ora conoscere ch'essa vuole rovesciare il regime istituzionale della Monarchia: domandando l'abbandono del «Dualismo». Domandando cioè l'impossibile, poichè la distruzione del «Dualismo» vuol dire il sacrificio dell'Ungheria e del magiarismo, di cui evidentemente ancora non è completamente matura la sconfitta.

Ma, a questo punto, le vere finalità del movimento boemo sono venute fuori indissimulabili, miranti alla distruzione dell'Austria; ed allora, come la maniera forte si era dimostrata dopo Clam inapplicabile, l'allarme è diventato generale e profondo in tutta la Monarchia. La violenza dei conti tipo Thun, il quale domandava in pieno Reichsrat la messa in accusa di patrioti boemi quale il Ministro di Stato Prasek, per avere sostenuto la necessità dell'indipendenza del suo paese, è coperta dalle promesse dalle carezze dalle genuflessioni di tutti i poteri absburgici, stampa e circoli politici, verso i czeco-slovacchi. Il presidente del Consiglio Seidler annunzia ch'egli è disposto a concader «tutto»; Hindenburg e Ludendorf corrono al Quartier generale austriaco, che si trova a Baden presso Vienna nel gabinetto particolare di Carlo I, presto raggiunti da Guglielmo e da Czernin. La situazione non è stata considerata mai così grave, come oggi, in Austria: ed allora per l'estremo pericolo ecco arrivare l'estremo rimedio. Il capo del governo Seidler pubblica un decreto, che oggi riceviamo, col quale fa conoscere alla Boemia che l'Imperatore è deciso a nominare un «grande Consiglio di Stato», di cui faranno parte le più alte personalità czeco-slovacche, per lo studio d'una rinnovazione della Costituzione.

L'ultima capitolazione dell'Austria davanti alla Boemia è così compiuta: ma questo gravissimo passo dell'Austria, — allo stato attuale della situazione interna delle due parti della Monarchia — è ancora una torbida manovra e contiene un doppio pericolo, per la nazione czeco-slovacca e per l'Intesa.

Il problema della Boemia non ha attraversato mai un periodo più critico e più grave di quello nel quale, con la decisione della formazione di cotesto Consiglio di Stato per le revisioni istituzionali, è ora entrato. Oggi più che mai è necessario che la Boemia, la quale tanti sacrifici ha sofferto in questa guerra, mostri definitivamente la sua nobilità e la sua fermezza. Se queste ultime lusinga, ch'è un ultimo inganno, è sventato dai patriotti czeco-slovacchi, l'Austria girerà ancora dentro la sua prigione, ma non potrà più a lungo evitare la sua sorte. Se la Boemia, invece, risultasse scissa ed indebolita in qualche sua parte, una grande forza morale ed una potente leva materiale verrebbe a mancare per il rovesciamento dello Stato austro-ungarico, e gli Imperi Centrali ne ricaverebbero una forza nuova per la loro resistenza e per la loro azione dentro e fuori dei confini.

Ma se la Boemia è chiamata dalla sua stessa salvezza nazionale e dagli interessi più profondi del suo paese a mantener fede alla causa della indipendenza; d'altra parte anche l'Intesa, per i suoi interessi e per le sue idealità, deve oggi volgere più particolarmente l'attenzione al problema boemo, se vuole che i czeco-slovacchi da questo incoraggiamento traggano la forza di sostenere gli ultimi sacrifici. Nella risposta del 10 gennaio di quest'anno al Presidente Wilson, l'Intesa poneva tra gli scopi essenziali della guerra la «liberazione della Boemia dalla dominazione absburgica»: oggi si tratta di vivificare, davanti alla lotta tragica in cui questa nobile nazione è impegnata, quella promessa o quella finalità. E l'Italia deve trovarsi in prima linea nel comprendere l'importanza di questo compito.

**Francesco Bianco.**

## In Austria si muore di fame

ZURIGO, 10.

Il Ministro degli Approvvigionamenti Hofer ha fatto alla Camera austriaca un'esposizione dell'attività da lui svolta nelle condizioni alimentari odierne del paese. Il primo punto debole dell'Austria è costituito dalla mancanza del grano; infatti prima della guerra veniva importato. Il *deficit* attuale dei cereali per la panificazione sulla base dei risultati dell'ultimo raccolto è di 5 milioni e mezzo di quintali. La Germania e l'Ungheria, hanno dato aiuti. L'aiuto dell'Ungheria è valso ad assicurare ai bisogni di tutti gli eserciti della monarchia, quello ungherese compreso.

Dalla Romenia si sono ricevuti finora 54 vagoni di cereali che sono stati divisi tra le truppe e la popolazione civile. Con queste importazioni si è potuto pareggiare soltanto una parte del *deficit*. Se si vuol fare un confronto tra la situazione odierna e quella degli anni precedenti, risulta che la situazione dell'anno scorso era incomparabilmente migliore L'anno scorso già nel dicembre s'importava dalla Romenia per circa 10 milioni di quintali di cereali. Quest'anno fino ad oggi se ne sono avuti presso a poco la metà.

Durante il discorso del Ministro il deputato socialista Bedner ha detto: «Noi discutiamo e di fuori la gente muore di fame». E questa non è un'espressione iperbolica. Si pensi alle masse popolari. A Vienna non vi sono quasi per niente legumi e quelli occorrenti per un pasto costano parecchie corone; gli operai sfiniti, non hanno forza di lavorare.

In Austria i casi di morte di fame sono constatati ufficialmente. L'*Arbeiter Zeitung* riproduce infatti il certificato della morte di un operaio tessitore per fame, trovato cadavere sulla porta. E questo non è il primo e nemmeno l'ultimo dei casi di morte per fame.

## Gli approvvigionamenti russi

PIETROGRADO, 9.

In un discorso pronunciato all'inaugurazione del Comitato degli approvvigionamenti, il Ministro degli approvvigionamenti ha detto:

La stampa degli Imperi Centrali afferma che l'ultimo prestito russo emesso col titolo di «Prestito della libertà» ha avuto un insuccesso. La miglior prova del contrario è che la sottoscrizione del penultimo prestito militare russo aveva raggiunto in settantesimo giorno 871,5 milioni di rubli, mentre che il prestito della Libertà ha raggiunto nello stesso periodo 1309,7 milioni.

Nella questione degli approvvigionamenti si constata un miglioramento quotidiano.

I rifornimenti al fronte sono tornati normali, salvo al fronte nord, ove tuttavia il miglioramento si accentua ogni giorno.

## La cavalleria russa insegue il nemico

PIETROGRADO, 9.

**Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data d'oggi dice:**

**In direzione di Zolotchoff, a sud-est di Brzejany, attività reciproca di artiglieria.**

**In direzione di Dolinsky ieri verso mezzogiorno, dopo una preparazione di artiglieria, le truppe del generale Korniloff attaccarono le posizioni fortificate nemiche ad ovest di Stanislao sul fronte Yamnitza-Zagvozd. Dopo avere sfondato la posizione avanzata principale del nemico le nostre truppe avanzando combattendo si impadronirono della città di Jezupol e dei villaggi di Tolonjoff, di Paveltche e di Rybno e della stazione di Lysetz. La cavalleria, che fu lanciata all'inseguimento del nemico che indietreggiava, raggiunse il fiume Loukva.**

**Ci siamo impadroniti durante la giornata di 131 ufficiali e 7000 soldati, di 48 cannoni, di cui 12 pesanti, e di molte mitragliatrici.**

### Gli austriaci confessano l'insuccesso

BASILEA, 9. — *Si ha da Vienna:*

*Nei Carpazi e sulla Bistritza Solotwinska superiore, i russi si spinsero avanti con distaccamenti di esplorazione abbastanza forti.*

*A nord-ovest di Stanislau ieri, dopo due giorni di lotta accanita, la prima posizione delle nostre organizzazioni difensive dovette essere abbandonata al nemico. L'estensione del guadagno di terreno dei russi fu impedito dall'intervento di riserve. Sul Dniester e specialmente sul territorio galiziano, forte attività di artiglieria.*

### L'attacco nel settore di Stanislao

ZURIGO, 10.

L'attacco russo nel settore di Stanislao è avvenuto dopo una notte di relativa calma che aveva permesso alle truppe austriache di riparare le trincee sconquassate. L'attacco è stato fortissimo. Durante tutta la giornata del sei le artiglierie russe avevano sostenuto un fuoco di intensità crescente e quando le fanterie uscirono dalle trincee, le colonne di assalto non erano meno fitte dell'anno scorso. La nuova offensiva non ha soltanto mostrato che le truppe di Brussiloff rappresentano sempre per le Potenze Centrali un nemico formidabile, ma anche come abbiano rinnovato i metodi di attacco.

Il corrispondente della *Neue Freie Presse* dalla sede del Comando dell'est telegrafa che il settore, relativamente più ristretto dell'anno scorso, permette ai russi di entrare in azione con affettivi molto superiori. Il sistema di trincee perfezionato dal lavoro di lunghi mesi, sul tipo francese ed inglese, viene riempito di truppe subito prima dell'assalto. Le colonne di assalto avanzano a breve distanza le une dalle altre, seguite da grandi riserve. L'artiglieria russa è stata rafforzata ed è stato aumentato il numero dei cannoni; una gran parte di questi pezzi è di origine franco-britannica. L'abbondante scorta di munizioni ha permesso di svolgere un fuoco di intensità mai osservato sulla fronte est. Il nostro fronte tattico venne trasformato dal fuoco tambureggiante di ore e ore in una specie di imbuto. Oltre alle automobili blindate, che avevano già fatto la loro comparsa nelle battaglie dell'autunno, prosegue il corrispondente, i russi fanno uso di cannoni di grosso calibro trasportabili su rotaie.

## Una conferenza interalleata a Parigi
### I russi contro la soluzione greca

PIETROGRADO, 8.

(Ritardato) — Il Governo provvisorio pubblica il comunicato seguente:

—Una conferenza degli alleati sarà convocata a Parigi a metà di luglio intorno alle questioni che si riferiscono agli affari balcanici. La necessità della convocazione di questa conferenza deriva dalla complessità estrema della situazione politica e strategica nei Balcani e dal desiderio di far concordare i punti di vista degli alleati relativamente a queste questioni e di stabilire un indirizzo comune.

Oltre alle indicazioni relative alle questioni puramente militari, i nostri rappresentanti alla Conferenza hanno ricevuto istruzioni di difendere, al momento della soluzione delle questioni politiche sopraggiunte nei Balcani, i punti di vista del Governo provvisorio e di insistere in modo particolare sulla applicazione dei principii generali della politica estera proclamata dalla democrazia russa.

In particolare queste istruzioni si riferiscono alla questione greca in relazione con gli ultimi avvenimenti. In questa questione noi non abbiamo potuto non disapprovare i mezzi coi quali si verificò la sostituzione con la forza di un Re ad un altro. Certamente a questo proposito noi eravamo animati non dal desiderio di sostenere Re Costantino, di cui disapprovavamo e continuiamo a disapprovare la politica personale, ma dalla inammissibilità di una intromissione negli affari interni del popolo greco. Questo ci ha condotto a formulare una obiezione corrispondente ed a rinunciare alla partecipazione delle nostre truppe alla spedizione nella Grecia meridionale.

Nei negoziati con gli alleati noi ci siamo posti dal punto di vista che la determinazione della forma del Governo greco come pure la sua organizzazione amministrativa sono di esclusiva competenza del popolo greco, ed abbiamo dichiarato che le simpatie del popolo russo, che si è ora liberato dal giogo dinastico sono esclusivamente per una libera soluzione analoga per il popolo greco stesso.

E' indispensabile rilevare che le operazioni militari delle nostre truppe rafforzano la nostra voce negli affari internazionali, e che la parola della democrazia russa appoggiata sulle azioni dell'esercito rivoluzionario, acquista un peso particolare. Questo è importantissimo in vista della conferenza progettata a Parigi ed i cui lavori certamente saranno in correlazione coi lavori della conferenza generale degli alleati, che avrà luogo ben presto, ed alla cui preparazione già procede il Governo provvisorio.

---

*L'annuncio di una prossima Conferenza degli Alleati a Parigi non è di oggi. A proposito di una recente informazione della* Central News *la quale preannunziava una imminente Conferenza interalleata per discutere la proposta russa di un nuovo esame dei trattati, fu già avvertito — anche da noi — che non si trattava già di una Conferenza per tale nuovo esame, bensì di una normale riunione degli Alleati.*

*Gli argomenti che saranno presi in considerazione sono quelli più urgenti che la situazione impone; e le odierne notizie indicano subito quelli del settore balcanico. Colà infatti, dopo l'ultima liquidazione della situazione greca, soluzioni e assetti nuovi, anche dal punto di vista militare interalleato, sono suggeriti dalla piega stessa degli avvenimenti. Vi è campo a sperare, infatti, che il nuovo stato di cose greche, col signor Venizelos alla testa dell'unificato governo di Atene, possa a poco a poco consolidarsi, eliminando così le ragioni di quella politica d'eccezione e di forza che le Potenze garanti (esclusa tuttavia, a norma dell'odierno comunicato, la nuova Russia) han dovuto esercitare in Grecia a garanzia alle spalle dell'esercito internazionale di Salonicco; e che perciò tutte le truppe alleate finora distaccate dalla base di Salonicco per le isole e nella Tessaglia, e nell'istmo di Corinto potranno essere ritirate e rivolte unicamente al loro cómpito nel settore macedone. Del pari, e simultaneamente, anche il nostro corpo operante in Albania potrà riacquistare la sua unità ritirando entro i confini albanesi — quelli della Conferenza di Londra — i distaccamenti dislocati finora nell'Epiro greco per le analoghe ragioni di sicurezza. A decisioni di questo genere è dovuto il viaggio di Jonnart a Parigi, passando per Roma. Tutto ciò, poi, non è che una parte di tutto quel generale assetto politico-militare balcanico che, per la nuova situazione, potrà fare oggetto di esame a Parigi.*

*Per quel che riguarda le recriminazioni contenute nel comunicato russo circa i sistemi di politica in forza dei quali si è potuto venire in Grecia all'attuale situazione, esse non hanno che il valore che possono avere tutte le recriminazioni postume di simile genere. La tesi di non ingerirsi nelle faccende interne di un paese e, nel caso speciale, della Grecia fu sempre — come è noto — la norma della condotta dell'Italia. E la nostra buona fede nel sostenerla è avvalorata dal buon viso che la nostra politica ora fa al fatto compiuto, mettendosi in relazione col nuovo governo greco, e aspettando con ogni buon augurio il suo consolidamento. Le recriminazioni postume hanno il valore che hanno, e che deriva loro dal torto di essere postume. E non potranno a meno di rimettere al consolidamento o meno dello stato di fatto compiuto, il responso sulla sua legittimità e corrispondenza o meno alla volontà del paese.*

### La conferma da Londra

LONDRA, 9.

Si annuncia che i Governi alleati hanno deciso di tenere prossimamente una conferenza a Parigi per esaminare le questioni militari e politiche relative alla penisola balcanica.

## La Germania è esausta

ZURIGO, 10.

La situazione in Germania rimane a un dipresso quale l'abbiamo tracciata ieri; ma i giornali ora giunti permettono di ricostituire con più ampiezza gli avvenimenti svoltisi nella Commissione del Bilancio.

Il discorso pronunziato dal deputato Erzberger alla Commissione principale del Reichstag è stato, secondo l'espressione di un corrispondente berlinese, il sassolino che ha fatto precipitare la valanga.

«Tre anni di guerra, scrivono le *Munchener Neueste Nachrichten* hanno messo i nervi di tutti i popoli a dura prova, ma lo sforzo compiuto dal popolo tedesco al fronte ed in casa è indubbiamente superiore di molto a quello degli avversari. Il bisogno di pace è conseguentemente grande da noi e la fine della guerra non si vede! Ai soldati al fronte si chiedono sforzi indicibili, e popolazioni in casa uomini e donne e fanciulli, sono sottoposti a lavori e a privazioni superiori ad ogni forza umana. E' quindi venuto il momento, continua il giornale, in cui il popolo vuole sapere alla fine perchè cosa si soffre e si muore».

Il popolo tedesco pare cominci a svegliarsi. La severissima censura che si esercita in Germania non gli permette di comprendere tutti gli inganni nei quali i suoi governanti lo trascinano dall'inizio della guerra; tutti gli errori e tutti i delitti commessi dalle classi che oggi reggono le sorti della Germania, ma capisce di combattere senza nessuna speranza di fronte ad un numero sempre crescente di nemici potenti e vuole perciò sapere dove si andrà a finire. Fra le righe dei commenti dei giornali nemici si può leggere che Erzberger ha semplicemente dimostrato l'impossibilità per le potenze centrali di vincere l'Intesa con la guerra spietata dei sottomarini.

Nei circoli politici berlinesi si conferma intanto che domani martedì il Cancelliere presenterà al Reichstag un progetto di riforma elettorale in Prussia, che dovrebbe essere applicato nell'autunno prossimo.

### La successione di Bethmann Hollweg

La crisi continua con alternative di pessimismo e di ottimismo nei vari partiti.

Sabato sera si facevano già dei nomi per la successione di Bethmann Hollweg e cioè quelli di Hertling, presidente del Consiglio bavarese, del conte Roedern, del principe di Bülow e del conservatore Dilawitz.

Oggi invece si dice che la crisi sarebbe scongiurata. La Conferenza di Hindenburg e di Ludendorff, con l'imperatore avrebbe rischiarato la situazione militare e perciò da questo lato la situazione politica sarebbe agevolata.

Quanto al discorso del Cancelliere alla Commissione del bilancio la *Taegliche Rundschau* dice che egli non parlò affatto nel senso di Erzberger cioè per una pace bianca. Dichiarò che non vi è motivo di scoraggiarsi e che si deve tener fermo. Il Cancelliere non può aderire alla proposta dei socialisti, poichè la loro formula è fallita di fronte alla Russia.

Lo stesso giornale afferma che si tratta fra i partiti borghesi per un ordine del giorno il quale dovrebbe dire che la guerra è difensiva, che la causa è giusta, che si è pronti alla pace, ma poichè gli avversari non la vogliono si deve resistere fino alla fine della vittoria.

### Un Consiglio della Corona a Berlino

ZURIGO, 10.

Si ha da Berlino: ieri nel Palazzo della Cancelleria ha avuto luogo una riunione del Consiglio della Corona, presieduta dall'Imperatore Guglielmo. Oltre ai Ministri di Stato prussiani, vi assistevano i Segretari dell'Impero.

### Nuove sommosse a Colonia

AMSTERDAM, 10.

I giornali hanno dall'Aja che nuove sommosse si sono verificate il 6 corr. a Colonia in seguito alla diminuzione della razione della carne. I gendarmi e la truppa hanno caricato i dimostranti.

Vi sono parecchi feriti.

### Misure contro i nemici in America

PARIGI, 10.

Telegrafano da New York: «Oggi deve essere presentato il progetto di legge per forzare i sudditi delle nazioni alleate atti alle armi di arruolarsi nell'esercito americano e di naturalizzarsi entro 60 giorni. Coloro che si rifiuteranno saranno espulsi.

E' stata vietata la publicazione del giornale socialista *La Filadelfia*, gazzetta del popolo, e 49 socialisti furono arrestati per dichiarazioni sediziose. E' stato ordinato l'arresto immediato degli agenti, dei finanzieri tedeschi e di tutti gli altri sospetti di mene contro gli interessi degli Stati Uniti. Si attende che il Governo proceda all'arresto dei più notevoli tedeschi residenti negli Stati Uniti come misura rappresaglia contro le deportazioni belghe, se il Governo tedesco non si decide senza ritardi a mandare nel Belgio i sudditi deportati. Novantotto sudditi nemici, fra cui numerosi finanzieri, residenti prima della guerra in vari punti dell'America, sono stati accusati di complotto contro l'Inghilterra. Tra essi si trovano gli ex consoli tedeschi di Chicago, di Honolulu, di Shiang-Hai, di Manila, l'ex addetto militare a Washington. L'ex addetto all'ambasciata tedesca von Schaffhausen, che era rimasto presso la Legazione svizzera, ha ricevuto l'ordine di lasciare gli Stati Uniti entro 24 ore.

## 500.000 americani in Francia

PARIGI, 10.

**Il «New-York Herald» riceve da Washington: Si assicura che i primi 500 mila uomini saranno inviati immediatamente in Francia per terminare la loro istruzione. Tutta la flotta mercantile nord-americana sarà requisita a tale scopo.**

## Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 10, (ore 15). — *Nella serata di ieri il bombardamento nemico assunse una certa violenza in vari settori del fronte dell'Aisne.*

*Tentativi locali sulle nostre trincee a nord del Mulino di Laffaux e a sud-est di Ailles sono falliti sotto i nostri fuochi. Più ad est il nemico sferrò verso le 21.30 un forte attacco sulle posizioni del Monument de Hurtebise e del Dragon. Le ondate d'assalto non poterono avvicinarsi alle nostre linee e si dispersero, fortemente provate.*

*Colpi di mano sui nostri posti avanzati a sud-est di Corbeny, a nord di Courcy nel settore di Auberive e verso il bosco di Cavrières procurarono perdite agli assalitori senza alcun risultato. Il nemico lasciò tra le nostre mani un certo numero di prigionieri.*

LONDRA, 9. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:*

*Distaccamenti tedeschi di incursione riuscirono ieri sera a penetrare in un nostro posto avanzato ad ovest di Warneton e nelle nostre trincee ad est di Laventie. Mancano quattro nostri uomini.*

## Una congiura di serbi
### contro il principe ereditario

CORFU', 8.

Un comunicato serbo dà le seguenti notizie circa un processo di alto tradimento svoltosi a Salonicco.

Il 29 agosto dell'anno passato, ad Ostrovo, presso il villaggio di Vladovo, fu commesso un attentato contro la vita del principe ereditario Alessandro di Serbia. Ricercando gli autori di questo delitto, le autorità rintracciarono un certo Rade Malchabitch, nato in Austria-Ungheria, uomo di un passato sospetto, nonchè i suoi legami col colonnello Dragoutine Dimitriyevitch, e col comandante Ljoubomir Vulovitch.

Perquisizioni operate all'improvviso fecero scoprire, nascosta nella biancheria sporca del colonnello Dimitriyevitch lo statuto dell'organizzazione segreta «Unione o morte», recante le firme originali dei membri del Comitato centrale superiore e gettante luce su molte macchinazioni illecite, anteriori al momento della perquisizione.

Negli effetti degli altri membri del Comitato esecutivo furono trovate lettere e carte che davano la prova dell'alto tradimento del detto Comitato.

Il processo constatò l'organizzazione della società segreta «Unione e morte» in modo contrario alla Costituzione ed alle leggi del paese.

In base alle lettere sequestrate ed alle confessioni degli stessi membri del Comitato, il dibattimento accertò che il colonnello Dimitriyevitch preparò coi suoi colleghi del 1914 un colpo di Stato in Serbia.

La guerra con l'Austria-Ungheria impedì la realizzazione di questo piano, ma durante la guerra e specialmente durante la nostra ritirata, la propaganda segreta ricominciò nell'esercito, anche contro Pasic, ciecamente legato alle potenze dell'Intesa.

Si attentò il 29 agosto dell'anno scorso alla vita del principe ereditario Alessandro, ma l'attentato fallì.

Il Tribunale militare ha condannato a morte il colonnello Dragoutine Dimitriyevitch, il comandante Ljubomir Vulovitch, il colonnello Milan Milovanovitch, il colonnello Vladimir Toutzovitch, il tenente-colonnello Velimir Vemitch, il colonnello Lazitch e Malchabitch, ed ha condannato alla prigione e ai lavori forzati il generale Damjan Popovitch, il colonnello Tschedo Popovitch, Bogdan Radenkovitch e Mechmed Bacitch. Su proposta del Governo, quattro dei condannati a morte sono stati graziati, gli altri furono giustiziati.

LONDRA, 10.

Da notizie ufficiose serbe già pervenute a proposito della fucilazione di tre ufficiali superiori si apprende che lo scopo della Società segreta «Unione o morte» era di stabilire un regime puramente militare in luogo del regime parlamentare, di cui anche nell'esilio dalla loro terra continuano a godere nominalmente gli esuli. La Società conduceva attiva propaganda nell'esercito serbo contro la politica seguita dal Principe Ereditario reggente dello Stato e dal Governo serbo, e si proponeva di creare uno stato di disordine e di ribellione oltrechè di eliminare violentemente il Principe Ereditario e Pasic Presidente dei Ministri, i quali erano pericolosi perchè ciecamente devoti alle Potenze dell'Intesa. Alla scoperta e alle sanzioni contro la Società seguirono un attentato eseguito contro la vita del reggente Principe Alessandro. Tre colpi di rivoltella andati a vuoto furono sparati contro di lui sotto gli occhi del generale Sarrail. Seguirono arresti e la deportazione di quaranta ufficiali serbi a Biserta e finalmente il processo e la condanna. La maggior parte dei cospiratori appartiene al gruppo dei regicidi che parteciparono alla eliminazione di Re Alessandro e della Regina Draga.

## IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 10 [illegible] 917.

**Nella notte sul 8 dopo intenso bombardamento e profittando di un violento temporale, l'avversario tentò di attaccare le nostre posizioni di Vodice: le sue pattuglie d'assalto vennero annientate dal nostro tiro che interdisse ogni avanzata ai reparti di rincalzo.**

**Altri piccoli tentativi rivolti contro nostre posizioni nell'Alto Cordevole e sul Piccolo Lagazuoi vennero egualmente frustrati.**

**Ieri la lotta delle artiglierie fu più vivace del consueto sulle fronti Tridentina e Carnica e si mantenne moderata su quella Giulia.**

**La notevole attività spiegata dai nuclei esploranti nostri e nemici provocò in qualche tratto brevi episodi di fuoco di fucileria; un reparto avversario che si era avvicinato alle nostre linee sul Monte Vodil (nord di Tolmino) fu prontamente respinto.**

**CADORNA.**

# L'esercizio provvisorio alla Camera

*Seduta del 10 luglio 1917.*

Presid. vice-p. MORELLI-GUALTIEROTTI.

La seduta si apre alle 14. L'aula è piuttosto affollata.

## Per l'incidente Foscari-Todeschini

Al banco del Governo sono gli on. Boselli, Sacchi, Raineri, Ruffini, De Nava e Dallolio.

Sul processo verbale l'on. MONTI-GUARNIERI domanda la parola per dichiarare che consente in quanto l'on. Treves disse ieri a proposito dell'incidente Todeschini-Foscari. Egli e l'on. Treves nominarono il terzo arbitro del giurì nella persona del sen. Valli. Il giurì non ha potuto esaminare il suo lavoro per la guerra, anche perchè non è stato possibile sentire i testimoni. (Approvazioni).

Lo stesso on. MONTI-GUARNIERI rivolge un saluto alla memoria del capo-usciere D'Eramo Cesare morto stamane. Alle nobili parole dell'on. Monti-Guarnieri si associa a nome del Governo l'on. BOSELLI dicendo che non bisogna soltanto parlare degli umili, ma bisogna anche essere col cuore con gli umili. (Vivissime approvazioni).

## L'on. Casalegno e la sua portinaia

Sulla domanda d'autorizzazione a procedere contro l'on. Casalegno imputato dei reati di lesioni e di ingiurie in pregiudizio della sua portinaia Clara Bolzoni, querelata alla sua volta dall'on. Casalegno per reato d'ingiurie, l'on. MONTI-GUARNIERI dice che non è contrario a che si conceda l'autorizzazione a procedere, ma si adotti uno stesso criterio per tutti.

MODIGLIANI. Oggi hai ragione.

L'autorizzazione a procedere contro l'on. Casalegno è accordata.

## Per il processo "Verderame-Fronte Interno,,

Contro l'on. DI CESARO' è stata presentata una domanda di autorizzazione a procedere per avere il DI CESARO' fornito al *Fronte Interno* un manoscritto che venne pubblicato sul conto della Ditta Verderame. La Commissione propone di non concedere l'autorizzazione.

L'on. CHIESA è contrario alla proposta della Commissione. Vuole che si conceda l'autorizzazione perchè non si dica che i deputati tentano di sfuggire sempre alla giustizia. (Approvazioni).

L'on. LARUSSA, relatore, difende le conclusioni della Commissione. Fra le continue interruzioni dell'on. CHIESA e dei deputati di estrema, parla delle ragioni che hanno indotto la Commissione a negare l'autorizzazione. Entra nel merito della sentenza dando anche giudizi sulla sentenza stessa e provocando interruzioni su vari banchi. Conclude invocando dalla Camera un voto favorevole alle conclusioni proposte. (Commenti).

L'on. TREVES dice che queste questioni di autorizzazioni a procedere debbono discutersi con serenità. In linea di fatto sta che l'on. Di Cesarò deponendo in un processo con lealtà si è esposto ad una querela. In queste condizioni non si possono discutere i moventi dei processi locali, nè parlare di persecuzioni politiche. Lo stesso Di Cesarò ha voluto mettersi a disposizione dei magistrati, e non bisogna violentare la realtà delle cose. Si conceda quindi l'autorizzazione a procedere. (Applausi).

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta dell'on. Chiesa, contraria alle conclusioni della Commissione.

La proposta Chiesa è approvata a grande maggioranza.

Si approva l'autorizzazione a procedere contro l'on. Giacomo Ferri, per contravvenzioni automobilistiche.

Si votano quindi a scrutinio segreto alcune conversioni di disegni di legge e si procede alla votazione di ballottaggio per la nomina di un consigliere dell'opera degli invalidi di guerra e di due commissari del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

## L'esercizio provvisorio

### L'on. Bonardi

Si passa allo svolgimento degli ordini del giorno presentati sull'esercizio provvisorio.

L'on. BONARDI svolge il suo ordine del giorno occupandosi della nutrizione della popolazione. Parla del rapporto fra la resistenza sociale e la nutrizione. Accenna alle conseguenze della tubercolosi, dell'alcoolismo e delle altre malattie che influiscano gravemente sullo sviluppo. Ricorda le opere dell'on. Leonardo Bianchi. L'alcoolismo è un fattore di degenerazione. Legge alcune statistiche ed a questo proposito richiama l'attenzione del Ministro della Guerra sul reclutamento. Sostiene la necessità di combattere la sifilide che ha effetti deleteri come l'alcool. Nel reclutamento delle truppe bisognerebbe tener conto delle speciali condizioni dei sifilitici che non possono avere una sufficiente resistenza. Parla del progetto di assicurazione agraria e delle malattie dei lavoratori. Dice che la diffusione delle malattie specifiche dei singoli popoli è una conseguenza della guerra che nessun provvedimento si dovrebbe trascurare per garantire i popoli dalle conseguenze funeste delle infezioni.

Più che di progetti tardivi si dovrebbero provvedere d'acqua potabile luoghi che ne mancano. Sostiene che l'alimentazione è un grave problema studiato ma non risolto. L'accademia scientifica di Francia ha condannato come sostanza nociva la saccarina. Non mi è stato permesso di parlarne...

TREVES: La censura ti ha dato torto...

BONARDI continua dicendo che non condanna la saccarina soltanto per gli elementi tossici che contiene, ma per l'assenza di zucchero. L'alimentazione umana è diventata un vero sistema di avvelenamento.

— Questa situazione alimentare — conclude l'oratore — rassomiglia molto a quella che precedette la rivoluzione francese. Io auguro all'on. Canepa che non finisca appenso ai lampioni, come lo furono i fornai di Parigi. (Applausi - approvazioni da ogni parte della Camera - congratulazioni. Con l'oratore si congratula anche l'on. Canepa).

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

### L'on. Facchinetti

L'on. FACCHINETTI dà ragione del suo ordine del giorno. Riconosce la equità che si adottino speciali adeguati e urgenti provvedimenti a favore delle popolazioni dove lo stato di guerra reca più gravi conseguenze, e che a rinvigorirne la invocata resistenza si predisponga un razionale programma di opere per una rapida ed efficace ripresa della stremata vita economica di quelle popolazioni. (Approvazioni).

### L'on. Maury

L'on. MAURY si occupa della produzione granaria nazionale. Lamenta gli errori commessi e suggerisce nuovi provvedimenti che egli ritiene assolutamente necessari e urgenti. Si intrattiene a parlare dei bisogni delle popolazioni e conclude invitando il Governo a non frapporre tempo e a studiare con ogni diligenza lo stato delle cose e i rimedi da adottare. (Approvazioni).

### L'on. Giovanni Amici

L'on. Giovanni AMICI si occupa delle licenze e degli esoneri per l'agricoltura. Chiede che il Governo sia più largo e più sollecito, in modo da rispondere efficacemente allo scopo per cui questi esoneri e queste licenze furono disposte. Confida che il Governo vorrà meglio disciplinare i vari provvedimenti presi per i consumi e gli approvvigionamenti. Esorta il ministro della guerra a voler provvedere perchè ai figli unici di madre vedova, che sono in prima linea, siano usati quei riguardi che si promisero e non si mantennero e perchè si attuino per tutti gli altri combattenti i promessi turni di cambio e di riposo. (Approvazioni).

### L'on. Federzoni

L'on. FEDERZONI svolge il suo ordine del giorno sulle opere della navigazione interna. Fa voti che il Governo provveda finalmente all'attuazione dell'ormai maturo disegno per la congiunzione di Roma al mare e si risolva a predisporre un adeguato sviluppo e un più razionale assetto delle comunicazioni ferroviarie intorno alla capitale, per rendere possibile l'auspicata trasformazione economica ed industriale di Roma stessa. (Approvazioni).

### L'uso della saccarina

Il ministro delle finanze on. MEDA chiede di rispondere subito ad alcune affermazioni fatte dall'on. Bonardi intorno all'uso della saccarina. Egli ha detto molto male della saccarina stessa, che senza essere velenosa sarebbe però, a suo dire, nociva e in ogni modo inetta ad alimentare. Ora è bene che la Camera sappia che il Governo non ha mai pensato di introdurre la saccarina quale alimento, ma solo come dolcificante e quindi come un mezzo per lasciar disponibile per l'alimentazione una maggior quantità di zucchero. Il Governo ha pure voluto prima garantirsi dell'assoluta innocuità del prodotto, ha chiesto il parere di sanitari eminenti e ne ha avuto le più esaurienti attestazioni. Del resto le prime mosse in favore della introduzione della saccarina nel consumo nazionale furono fatte proprio sull'*Avanti!* (Commenti). Non sarà inutile poi avvertire che nello zucchero di Stato la saccarina entra per sei parti su mille, pur bastando questa proporzione a triplicare il potere dolcificante. Il popolo quindi non ha nulla da temere. (Approvazioni).

### La congiunzione di Roma al mare

Il ministro dei lavori pubblici on. BONOMI vuole rispondere subito all'on. Federzoni che ha sollecitato il Governo per risolvere il problema della congiunzione di Roma al mare. L'on. Bonomi assicura che si è fatto tutto il possibile e che i lavori saranno fatti anche durante il periodo della guerra. Rifà la storia del problema. C'erano tre progetti: il Governo ha creduto di approvare quello proposto dal Comitato Roma marittima, come il più rispondente allo scopo. Annunzia che iersera il Consiglio comunale ha preso una deliberazione che verrà esaminata dal Governo con la maggiore sollecitudine, perchè è viva preoccupazione del Governo stesso che il problema della congiunzione di Roma al mare abbia una pronta soluzione. (Approvazioni vivissime).

### La capacità giuridica della donna

L'on. SANDRINI si occupa dell'abolizione dell'autorizzazione maritale e invita il Governo a prendere in proposito un provvedimento mediante decreto luogotenenziale. Vorrebbe che il Governo, con altro decreto, ammettesse la donna negli uffici tutelari. Egli afferma che queste riforme sono ormai mature nella coscienza giuridica del paese e son giustificate dall'allontanamento dall'assenza, per la stessa causa, di la guerra, di gran numero di mariti, nonchè dell'assenza, per la stessa causa, di molti tutori e facenti parte dei Consigli di famiglia e di tutela.

Il ministro di grazia e giustizia on. SACCHI dice di aver presentato oggi stesso alla Camera un progetto di legge sulla capacità giuridica della donna, progetto che presto la Camera esaminerà anche perchè non coinvolge questioni di lavoro.

CARCANO. — Io sono di parere favorevole. (Ilarità).

SACCHI. — Non posso accettare l'ordine del giorno dell'on. Sandrini perchè investe questioni particolari che verranno in discussione quando la Camera esaminerà il progetto di legge presentato. Poichè ha la parola, e per non fare poi un altro discorso, il Ministro Sacchi dice di voler rispondere all'on. Bentini che ha parlato l'altro giorno sui pretesi eccessi della giustizia di guerra, sia per quel che riguarda la difesa dello Stato contro le frodi dei fornitori, sia per quel che riguarda il diritto e la libertà dei cittadini. Non può lasciar passare l'osservazione che il Governo avesse consentito a che le autorità militari varcassero i limiti della giustizia. La giustizia militare non ha ecceduto. Il Ministro si occupa quindi della giurisdizione militare e del bando Cadorna che non ha innovato nulla.

Il bando Cadorna trova le sue origini nell'art. 547 del C. P. Militare. Esso applica alla zona di guerra il principio che dove sia complicità in reati il processo debba attribuirsi ai tribunali militari. Qualcuno ha esorbitato nell'interpretazione; ma si tratta di casi singoli ai quali è stato posto rimedio. Il Ministro spiega i provvedimenti già presi durante la guerra per rendere più omogeneo l'istituto della giustizia militare e assicura che il Governo curerà con vigile attenzione affinchè non si esorbiti dalle istituzioni statutarie. (Approvazioni, congratulazioni).

### L'on. Musatti

L'on. MUSATTI svolge il suo ordine del giorno per un'indennità di caro viveri per le varie categorie dei lavoratori dello Stato, delle cui condizioni speciali si occupa. Tale indennità dovrebbe essere corrisposta finchè permangono le conseguenze dello stato di guerra, con riguardo speciale alle paghe e agli stipendi ritenuti insufficienti alla vita e in proporzione inversa alla misura dei medesimi. Cita alcuni esempi. Conclude sostenendo che certi rigori non sono giustificati. (Approvazioni dei socialisti).

### L'on. Rissetti

L'on. RISSETTI svolge un suo ordine del giorno sostenendo che il Governo deve tener conto della economia generale degli approvvigionamenti e dei consumi di tutte le forze vive del paese, evitando un accentramento nelle amministrazioni dello Stato ad evitare danni ai servizi ed ai consumatori. Sostiene la necessità d'un progetto di modifica delle leggi relativamente alla condizione dello straniero in Italia, in modo che essa sia armonizzata con quella fatta ai nostri connazionali all'estero, per impedire che per l'avvenire l'Italia sia facile conquista da parte degli stranieri. Insiste perchè il Governo eviti la istituzione di tribunali o giudici amministrativi o speciali nella formazione dei provvedimenti legislativi per decreto reale. La giurisdizione dei tribunali ordinari deve essere la garanzia comune tanto per lo Stato che per i privati. (Approvazioni).

### Per la soppressione delle interrogazioni

Il Presidente del Consiglio on. BOSELLI propone che anche per la seduta di domani si sopprimano le interrogazioni e si riprenda subito lo svolgimento degli ordini del giorno sull'esercizio provvisorio.

L'on. MODIGLIANI insiste perchè la Camera mantenga le interrogazioni. Le notizie gravi di politica estera pubblicate dai giornali, non devono far rinunziare a questo diritto della Camera.

MARCORA. Venga all'argomento!

MODIGLIANI. — Se lei stesse attento vedrebbe che sto all'argomento. Continua poi dicendo che i socialisti non hanno presentato alcuna interrogazione, ma insistono soltanto perchè questo diritto della Camera non venga soppresso per guadagnare appena quaranta minuti.

MARCORA fa osservare che la proposta del Presidente del Consiglio si riferisce alle sole interrogazioni che sono all'ordine del giorno, non a quelle di carattere urgente che possono essere eventualmente presentate.

L'on. BOSELLI dice che non si tratta in sostanza che della soppressione delle sole interrogazioni che sono all'ordine del giorno. Se altre interrogazioni venissero presentate, il governo, se richiesto, potrebbe rispondere in fine di seduta. (Approvazioni vivissime).

MODIGLIANI prende atto.

MARCORA. Io glielo avevo cantato persino in musica (Ilarità). Avevo ragione io!

L'on. BOSELLI assicura l'on. Restivo che il commissario dei consumi, on. Canepa durante la discussione darà spiegazioni su quanto forma l'oggetto della mozione dell'on. Restivo presentata ieri.

L'on. RESTIVO prende atto.

La seduta è tolta alle 19.20.

## Per le licenze agricole

All'on. Angelo Pezzullo, che nell'interesse della classe agricola ha fatto vive premure al Ministro di Agricoltura per la concessione di licenze per i lavori di estirpazione e macerazione della canapa, così ha risposto il Sottosegretario di Stato:

« Caro Pezzullo,

« Il Ministro della Guerra, presso il quale sono state fatte pratiche per la concessione di una licenza ai militari in occasione della estirpazione della canapa, fa conoscere di non poter derogare dalle disposizioni contenute nella circolare numero 284, e di non potere, per ciò, fare ulteriori concessioni per i lavori agricoli.

« Bisogna, quindi, che gli interessati per i lavori di estirpazione e macerazione della canapa usufruiscono dei turni indicati nella circolare suddetta.

« Siccome però le Commissioni provinciali dispongono di duplicati per richieste di militari, in sostituzione di altri non reperibili o di cui è impossibile il ritorno, la Commissione potrebbe adoperare questi duplicati per richiedere, verso i 15 luglio, gli operai suddetti che usufruirebbero parimenti del periodo di 40 giorni in tempo opportuno.

« Credimi, Son i più cordiali saluti

tuo *Cermenati* ».

## Per l'ente dei Consumi

L'on. Restivo ed altri deputati hanno presentato una interrogazione al Commissario generale dei consumi « per conoscere quali criteri intenda adottare per assicurare nella annunziata composizione dell'Ente nazionale un'equa rappresentanza e perciò una giusta tutela ai vasti interessi dei produttori dei commercianti e dei consumatori di quelle regioni d'Italia il cui movimento economico si svolge quasi esclusivamente dall'agricoltura, ma che non possono facilmente destinare grandi capitali al nuovo Ente e mancano di cooperative e di consorzi di negozianti ».

## La morte del capo-usciere della Camera

Questa mattina, alle ore 5.30, si è spento serenamente, Cesare D'Eramo, capo servizio del personale subalterno alla Camera dei Deputati.

La sua vita fu tutto un esempio di virtù preclarissime, virtù che si sono tramandate nei generosi suoi figli, dei quali, il primogenito, Gino, tenente dei granatieri, ferito due volte in precedenti combattimenti e decorato di due medaglie d'argento al valor militare cadde da prode sull'Altipiano di Asiago nei giorni angosciosi dell'offensiva austriaca del 1916.

La famiglia, il personale, i superiori, quanti lo conobbero e lo apprezzarono ne piangono la fine immatura.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 9.30, partendo dall'ospedale della Consolazione.



## La Tombola nazionale

Le cartelle presentate a tutt'oggi 10 luglio sono:

N. 11 cartelle col n. 6, estratto 11.o, concorrono al 4.o premio di L. 15,000.

N. 7 cartelle col n. 46, estratto 33.o, concorrono al 5.o premio di L. 10,000.

N. 81 cartelle concorrenti ai 5 premi di L. 5.000 ognuno.

N. 749 cartelle che concorrono alla ripartizione della cinquina di L. 20,000.

N. 284 cartelle che concorrono alla ripartizione del premio di L. 50,000.

N. 721 cartelle che concorrono alla ripartizione del premio di consolazione di lire 20,000.

Si avverte il pubblico che il tempo utile per far presentare le cartelle vincenti scade la sera del 13 luglio alle ore 24.

## Il vice-presidente della repubblica cinese

La Legazione di Cina a Roma comunica: in virtù dell'art. 5, comma 3 della legge per l'elezione presidenziale, il vice-presidente della Repubblica cinese, Fong-Kuo-Tchang, ha assunto, il 6 luglio, le funzioni della presidenza, in sostituzione temporanea di Li-Yuan-Houng, presidente titolare, impedito.

## Un piroscafo francese affondato

PARIGI, 9. (ufficiale).

Il piroscafo *Caledonien* delle « Messageries Maritimes » è affondato il 30 giugno nel Mediterraneo, in seguito all'esplosione di una mina o di un siluro. Aveva a bordo 491 persone. 380 si sono salvate.

## Colonnello svedese assassinato

COPENAGHEN, 10.

Il *Dagens Nyheter* dice che il colonnello Almar Smith, membro dello Stato maggiore svedese, è stato trovato assassinato nel suo domicilio con un colpo di rivoltella. Si crede che l'assassino abbia voluto procurarsi alcuni importanti piani che erano in possesso del colonnello.

## Cerimonia italiana a Parigi

PARIGI, 9.

Numerosi rappresentanti della Colonia italiana si sono riuniti a Noisy-le-grand per offrire la bandiera nazionale all'Orfanotrofio italiano, che ricovera, fra 150 orfani, una cinquantina di figli di mobilitati della Colonia caduti sul fronte italiano.

La cerimonia, presieduta dal consigliere dell'Ambasciata principe Ruspoli, è riuscita commoventissima.

Il console Lucchesi Palli ha pronunciato un nobile discorso applauditissimo, insieme con quello di Pillepich, promotore della patriottica festa.

E' stato inviato un telegramma a Donna Bice Tittoni, fondatrice dell'Orfanotrofio.

# CRONACA DI ROMA

MERCOLEDI' 11. — San Pio I, papa.
Levata del Sole ore 3.45 — Tram. ore 7.47.
Levata della Luna ore 11.24 — Tram. ore 0.36.
Avè Maria ore 8.15.

## Impiegati ferroviari a congresso

Nella seduta pomeridiana del Congresso impiegati ferroviari si è trattata, essenzialmente, la questione della unificazione delle forze ferroviarie.

Alessandro Abbriata di Torino svolge per incarico del Comitato Centrale una brillante relazione sull'unificazione proponendo di nominare tre fiduciari che d'accordo con la Federazione Ferrovieri italiani facciano immediate pratiche con le altre organizzazioni ferroviarie italiane allo scopo di addivenire alla unificazione delle forze organizzate. Termina assai applaudito, illustrando un ordine del giorno. Parlano in seguito Scalzotto di Torino, Barbati di Napoli, Bass-Verfaille di Roma, De Francesco di Ancona, Dell'Oppo di Firenze, Lepore di Roma, Nardi di Genova, Consoglio di Torino, Trapani di Milano, Mercadante di Torino, Muscolino di Piacenza, ed altri.

In ultimo si approva un ordine del giorno proposto da Nardi, Scalzotto, Luminasi, Lepore, Barbati ed altri. L'ordine del giorno è del seguente tenore: « Il Congresso; riconoscendo la necessità di proclamare l'unificazione delle forze ferroviarie, anche allo scopo di obbligare i pubblici poteri a riconoscere diritti delle classi lavoratrici, e di quella ferroviaria in ispecie, che ha visto fallire egni altra via finora seguita pel conseguimento dei suoi *desiderata*, delibera di nominare tre membri fiduciari con l'incarico di procedere nel modo più sollecito alle pratiche dell'unificazione delle forze ferroviarie con le altre organizzazioni sotto il solo ed esclusivo indirizzo sindacale ».

La Commissione risulta composta dei sigg.: Muscolino, Barbati e dott. Nardi.

Stamane il Congresso ha continuato i suoi lavori; è stato deliberato il trasferimento della sede del Comitato Centrale da Torino a Roma. Quindi si procede ad alcune modifiche statutarie con le quali si stabilisce che il nuovo Comitato Centrale sarà composto di 7 membri scelti tra i ferrovieri della Sezione di Roma con l'aggiunta di altri membri dell'attuale Consiglio Generale dell'organizzazione.

Si approvano pure altre modifiche di secondaria importanza e la relazione finanziaria e si discute ampiamente sull'applicazione del nuovo regolamento. Prendono parte alla discussione Consoglio Bass-Verfaille, Nardi, Giuseppe Barbati, Luminasi, Messola e Bianco.

## Di che morì la signora Ventura

Abbiamo da Milano, 10:

L'autopsia dell'infelice signora Anna Maria Gallas-Ventura ha rivelato che la morte di lei non fu dovuta a ingestione di pesce ritenuto guasto mangiato in un ristorante del centro, ma ad un'emorragia interna dovuta a causa naturale.

## Oro alla Patria

*Offerte pervenute alla « Tribuna »:*

Dal nostro abbonato sig. Francesco Guidetti di Atri (Teramo): una moneta d'oro da 100 lire.

## Attraverso i Rioni

**Cameriera arrestata all'Hôtel di Londra.** — Il proprietario dell'Hôtel di Londra, in via Collina, 23, aveva notato, giorni sono; la scomparsa di trenta posate d'argento.

I sospetti si erano particolarmente affermati su di una cameriera dello stesso albergo, certa Concetta Joima, maritata Botta, da Napoli, di anni 31.

Il Commissariato di Castro Pretorio, cui il furto venne denunziato, si occupò delle indagini ed alcuni agenti, eseguendo delle perquisizioni in una stanzetta dell'hôtel, occupata dalla Joima, rinvennero 13 delle 30 posate scomparse.

Tratta in arresto ed interrogata dal delegato cav. Pennetta la Joima dichiarò di non aver voluto rubare le posate, ma di averle momentaneamente prese per impegnarle e comperarsi un paio di scarpe; e che poi le avrebbe in seguito spegnorate e rimesse al loro posto.

La Joima è stata inviata alle Mantellate.

— **Piccolo incendio.** — Verso le sei di stamane, per cause ancora ignote, si sviluppava un lieve incendio nella cucina della trattoria di Teresa Salustri in Moriconi, in via Castelfidardo n. 6. Accorsi i vigili, l'incendio in breve era domato. I danni ascendono a circa cento lire.

## La "Rapsodia Satanica,, al Pincio

Dato il crescente successo della « Rapsodia Satanica », il Sindacato dei corrispondenti e il Sindacato dei Cronisti organizzatori del ciclo di concerti svoltosi con tanta fortuna all'Augusteo, hanno potuto ottenere che il magnifico poema sinfonico di Pietro Mascagni venisse ripetuto in uno degli ambienti più suggestivi di Roma: il Pincio. L'intero programma che svolgerà il m. Mascagni non è ancora definitivamente fissato, ma possiamo fin d'ora assicurare che sarà del più alto interesse: tale da richiamare tutta Roma a questa festa notturna, che avrà luogo venerdì sera.



## ONORIFICENZA

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, l'avvocato Federico Serrao è stato insignito della onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia.

Rallegrandoci con l'egregio professionista ,dobbiamo constatare come l'onorificenza sia un meritato riconoscimento della considerazione che merita come avvocato valoroso e come autore di pubblicazioni assai apprezzate.

## Il commercio dei vini

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica:

Il commercio dei vini si è mantenuto poco attivo da per tutto.

I prezzi tendono un poco a ribassare in Toscana e più ancora nelle Puglie, dove si possono acquistare vini di buona qualità a prezzi non superiori a L. 6 per grado e per ettolitro. In Piemonte, però, a causa della diffusione della peronospora, i prezzi tendono ad aumentare.

I vigneti vegetano generalmente in buone condizioni. La peronospora va estendendosi un poco da per tutto, senza produrre, però, danni sensibili. Solo in Piemonte il parassita si è esteso in proporzioni abbastanza notevoli, perchè favorito dal tempo caldo ed umido. Si lamentano anche alcune grandinate in Piemonte, nell'Emilia ed in Puglia.

PIEMONTE. — Vini rossi comuni da L. 75 a 90; Barbera da L. 100 a 110 l'ettolitro.

EMILIA. — Vini rossi modenesi da L. 7 a 7.30 il grado ettolitro.

PUGLIE. — Vini rossi da L. 5.75 a L. 7 il grado ettolitro.

SARDEGNA. — Vini del Campidano: bianchi da L. 4 a L. 4.10 il grado ettolitro; rossi da L. 70 a 75 l'ettolitro.



## La requisizione del grano

La Commissione Provinciale per la requisizione cereali avverte che tutti i produttori dell'Agro Romano che abbiano grano già trebbiato e che intendano offrirlo per la pronta consegna alla Commissione stessa a norma dell'art. 4 del Decreto Luogotenenziale 10 giugno 1917, possono da oggi effettuarne il trasporto con propri mezzi, salvo il rimborso della relativa spesa, ad uno dei molini della città più prossimo al luogo della produzione, e cioè Molini Biondi, Pantanella, Franco, Agostinelli e Natalini. Presso ciascuno dei suddetti molini risiederanno uno o più membri della Commissione stessa per ricevere il grano e procedere a tutte le relative operazioni di requisizione.

## Per la intensificazione delle colture agrarie

La Prefettura comunica:

S. E. il Ministro di Agricoltura ha concesso la proroga fino a tutto il corrente mese per la presentazione delle domande per essere ammessi a godere dei benefici contemplati dall'art. 2 del Decreto luogotenenziale 10 maggio 1917 num. 788.

Nella domanda, di cui ciascun Comune possiede moduli stampati, i proprietari, gli enfiteuti ed affittuari rustici debbono impegnarsi a dare una maggiore estensione alla coltura del grano o di altri cereali, dei legumi e dei tuberi commestibili.

La domanda potrà essere presentata ai Sindaci, che ne cureranno la trasmissione alla Prefettura.

## Patate, erbaggi e frutta municipali

L'*Ufficio Municipale di Annona* comunica che oggi 10, negli spacci Municipali sono in vendita:

Patate a L. 0,30 il Kg. — Fagiolini a Lire 0,20 il Kg. — Fagiuoli da sgranare a Lire 0,75 il Kg. — Pomodori a L. 0,45 il Kg. — Albicocche a L. 0,60 il Kg. — Pere a L. 0,60 il chilogramma.

PS. — Si avverte il pubblico che in via Carlo Cattaneo, ingresso Acquario Romano, è stata aperta una rivendita al minuto di erbaggi e frutta.

## Lo zucchero

L'*Ufficio Municipale di Annona* avverte che il giorno 12 corrente verrà iniziata la distribuzione delle licenze per l'acquisto dello zucchero agli esercenti che l'ebbero anche nello scorso mese di giugno ed a quelli che si sono inscritti entro lo stesso mese.

Si rammenta che per ritirare le dette licenze è indispensabile esibire la licenza di esercizio.

## Fraternità serbo-italiana

Per gentile inziativa della signora Sindici-Colombo si è svolto un concerto all'ospedale militare Anglo-Americano per ufficiali, la maggioranza serbi restituiti dall'Austria dopo la prigionia. La signora Sindici cantò con arte e grazia molte romanze accompagnata al piano dal maestro Costantini, scelta musica fu eseguita con bravura dalla signorina Marcucci e dal signor Tomeucci. Il tenente Barbieri decorato al valore, da vero artista trasse dal violino melodie dolcissime. Furono suonati gli inni italiani e serbi tra l'entusiasmo e gli applausi. Gli ufficiali offrirono a tutte le signore splendidi fiori e le signorine alla loro volta decorarono di rose i valorosi feriti. La lieta festa in giardino riuscì veramente affettuosa nella stretta intimità di pochi invitati e si mutò in dimostrazione verso i nostri ospiti serbi, che ebbero parole di riconoscenza e di ammirazione per la bella nostra Patria.

Gli onori di casa furono fatti dal maggiore Scipione De Rossi direttore dell'ospedale. Tra gli intervenuti della colonia Serba: signora del generale Jurische, signora del colonnello Ostejvic; signore, signora e signorine Zinayevic, signora Bodi e signorine, signora Lombardic.

E poi sig.ra De Rossi, sig.e Afrosia, signora Bianchi e signorine, signora Dal Canto, sig.na Dente, sig.ra Tomeucci.

## ASTERISCHI

**Saluti dal fronte.**

Dalle alte cime nevose del Tirolo Trentino, mandiamo saluti affettuosi alle nostre care famiglie, fidanzate, parenti ed amici, coll'augurio di poterli abbracciare presto.

Sold. Imperatore Pietro, Introdacqua (Aquila) — cap. magg. DeLucaFederico Filadelfia (Calabria).

Pregola inviare affettuosi saluti, a mezzo suo giornale, alle nostre care famiglie:

Gruppo abruzzesi - fanteria: soldato zapp. Agnellini Giuseppe di Penne — sold. Dobenisi Raffaele, di Penne — cap. Di Clemente Vittorio, di Torricina — sold. Carota Rocco, di Città S. Angelo — sold. Di Clemente Andrea di Montebello.

Si prega voler pubblicare i seguenti saluti sulla «Tribuna», da una importante posizione di recente conquistata, sul Carso, che i sottoscritti carabinieri inviano affettuosi alle loro famiglie, parenti e fidanzate:

Di Fabio Valentino, S. Valentino — Raimondi Innocenzo, Gissi (Chieti) — Barison Giuseppe, Montecurlo (Padova) — Piccolo Umberto, Vicenza — Mazzolini Luigi, Merlungo — Mondin Bruno, Crocetta (Treviso) — Pigo Vittorio, Sassari — Lops Lorenzo Torelli Giovanni, Corato (Bari) — Zanella Giuseppe, Facen di Pedavena (Belluno) — Colombo Giuseppe, Cesano Boscone (Milano — Furia Nicola, Codiponte (Massa Carrara) — Maurizzi Emilio, S. Benedetto del Querceto (Bologna) — La Posta Giovanni, Sora di Campagna.

Inviamo i più cari saluti dalla trincea. — Un gruppo di abbruzzesi. — Saluto alle nostre care famiglie, parenti, amici e fidanzate. Sold. Attilio Carapucci — Emilio Cardelli — D'Amuntis Gabriele — Palantrani Alessandro — Romeo Trionfi — Campitelli Santo — D'Eugenio Emidio — Ansidee Domenico.

Dalle più alte vette dolomitiche, salutano le famiglie, le fidanzate e gli amici, i soldati:

Calistri Renato, di Monsummano — Forni Mario di Crevecoera — Leonardicci Tito, Lucca — Lumarini Andrea, Arezzo — Massa Guido, Butrio — Ferri Giacomo, Clusone — Lavoro Agostino, Chiavari.



## La rivoluzione in Germania è impossibile!

LONDRA, 10.

Il *Daily Express* pubblica alcune interviste dalle quali risulta che il popolo tedesco non insorgerà mai e non farà mai la rivoluzione. Disordini isolati per mancanza di viveri, ma niente di più. Il popolo tedesco — dice Terestchenko, ministro degli esteri in Russia — ha approvato tutti i delitti e tutte le aggressioni del suo Governo.

E Max Nordau alla domanda: E' possibile una rivoluzione in Germania? risponde: E' fuori di questione! Nulla vi è da aspettarsi da quella parte. L'anima tedesca è stata metodicamente pervertita, demoralizzata, disumanata dall'insegnamento, dall'amministrazione, dalla letteratura, dalla propaganda, dalla frode intellettuale, astutamente organizzata col terrorismo scolastico, ufficiale, sociale. Il popolo tedesco gode della sua schiavitù, esso ne è fiero perchè i suoi padroni hanno saputo darle dei nomi ingannevoli. La livrea si chiama uniforme; la servitù: organizzazione; la degradazione abbietta della personalità umana: disciplina; la rinuncia al diritto, alla dignità, al carattere: abnegazione eroica.

## La difesa aerea di Londra

LONDRA, 10.

Alla Camera dei Comuni il Governo ha proposto ieri che la discussione sulla difesa aerea di Londra avvenisse a porte chiuse. Tale decisione ha colto di sorpresa la Camera e ha suscitato molte proteste. Ma dopo che Lloyd George ha spiegato la impossibilità di esporre in pubblico elementi della situazione senza fornire al nemico preziosi dati di fatto, la Camera si è rassegnata a continuare la discussione in Comitato segreto. La seduta a porte chiuse si è protratta sino a tarda ora e si prevede che il Governo pubblicherà un riassunto ufficioso della discussione.

# L'offensiva italiana di primavera in un rapporto ufficiale

Il lungo periodo di sosta, imposto alle operazioni dall'inverno, e dovuto protrarre per l'inclemenza della stagione sino a tutto aprile, fu per l'esercito un periodo di feconda preparazione. Con l'assiduo sostegno del Governo, con il fervido concorso di tutte le energie del Paese, le supreme autorità militari intesero attivamente a dare il massimo svolgimento all'organizzazione dell'Esercito, ampliandone e rafforzandone i quadri. I servizi logistici furono perfezionati e fu assicurata una produzione incessante di materiali bellici d'ogni sorta, adattando ai nuovi ritrovati della scienza militare le forme di guerra già in uso.

Nuovi reggimenti vennero creati e raccolti in grandi unità, organicamente complete di servizi e mezzi ausiliari. Poderose artiglierie furono fuse e distribuite. Il numero delle mitragliatrici fu largamente accresciuto. In pari tempo, l'intensificata produzione delle munizioni e degli esplosivi permise di costituire grandi dotazioni ed abbondanti riserve, indispensabili per potere condurre a fine qualsiasi poderosa azione offensiva e per potere con sicurezza guardare alla eventualità di dover opporre tenaci difese a violente e insistenti offensive dell'avversario.

Incremento grande ebbero pure i servizi del genio e la produzione di mezzi tecnici, dei quali, come la guerra odierna ha mostrato, un esercito non può mai ritenersi fornito a sufficienza.

Forte impulso venne dato all'aviazione per poter disporre di apparecchi sempre più numerosi e potenti, tali da offrire alla nuova arma, così brillantemente affermatasi, ampia capacità di offesa e sempre maggior facilità nell'esplorazione.

Così, con queste forme di attività, diverse, ma armonicamente coordinate ad un fine unico, il nostro esercito, agguerrito dall'esperienza e confortato dai risultati del passato, venne preparandosi ad affrontare la terza primavera di guerra.

## La battaglia sulla fronte Giulia

### Il concetto direttivo

Il Comando Supremo Italiano, che già sul finire dell'inverno, di fronte a un grandioso concentramento di mezzi austro-tedeschi sulla fronte tridentina, indice sicuro di una divisata grande azione offensiva del nemico, aveva preso tutte le misure per fronteggiare la situazione ed aveva potuto rivolgere al Paese coscienti parole di fiducia e di forza, nella prima decade d'aprile, vedendo rallentati i preparativi nemici, decise risolutamente di prendere l'iniziativa delle operazioni.

Il concetto del Comando Supremo per l'offensiva di primavera era il seguente: impegnare prima il nemico su tutta la fronte da Tolmino al mare con un'intensa azione d'artiglieria, che lo tenesse sospeso e incerto circa la vera direzione degli attacchi decisivi; assalirlo quindi alla sua ala destra a settentrione di Gorizia: poi, in un secondo tempo, vibrargli un colpo sul Carso.

Sulla fronte tridentina, un poderoso schieramento di forze e di artiglierie dava sicuro affidamento di poter fronteggiare un attacco del nemico, qualora i preparativi interrotti della sua offensiva fossero stati ripresi.

### L'attacco sul medio Isonzo

La prima fase dell'azione, che aveva per obiettivo le alture sulla sinistra dell'Isonzo da Globna alla stretta di Salcano, fu affidata al Comando dell'Armata di Gorizia. Questa operazione avrebbe dovuto compiersi con un poderoso attacco frontale di detto massiccio montano, appoggiato sulla destra da una risoluta puntata sulle colline goriziane e mascherato sulla sinistra da un'azione dimostrativa, con passaggio dell'Isonzo fra Loga e Bodrez, a minaccia diretta del tergo delle posizioni avversarie sull'altipiano di Bainsizza-S. Spirito.

Una energica azione dimostrativa della sinistra della 3.a Armata, sul margine settentrionale del Carso, doveva concorrere al successo.

Le operazioni cominciarono il 12 maggio con un'accurata preparazione d'artiglieria.

Il fuoco raggiunse la massima intensità e violenza nella mattina del 14. Sul mezzogiorno, le nostre fanterie iniziarono da Plava e da Gorizia la loro avanzata. Di primo slancio venne conquistata dalla Brigata Udine (95. e 96. reggimenti) la quota 383 ad Est di Plava (Poggio Montanari), mentre la Brigata Firenze (127. e 128. reggimento), sfidando con magnifico valore un terribile fuoco di interdizione, riusciva a raggiungere lo sperone di q. 535 del Cucco. Nel tempo stesso la Brigata Avellino (231. e 232. reggimento), superato con impeto irresistibile lo sbarramento di Zagora, occupava parzialmente i fortini di Zagomila; il 230. fanteria (Brigata Campobasso), risalendo le pendici di Monte Santo, penetrava nella sera nel Convento e, ad oriente di Gorizia, la brigata Messina (93. e 94. reggimento) conquistava la munitissima altura di quota 174 a nord di Tivoli.

Sui rimanenti tratti della fronte, la pressione si esercitò fortissima, ma incontrò ovunque la tenace resistenza nemica che obbligò le nostre truppe ad impegnarsi in vivacissima lotta.

Nella notte sul 15, un distaccamento di due battaglioni (37. bersaglieri e alpini Cervino) e reparti ausiliari, sorprendendo completamente l'avversario, forzava il passaggio dell'Isonzo tra Loga e Bodrez, sistemandosi in una improvvisa piccola testa di ponte sulla sinistra del fiume.

All'alba del 15, l'attacco delle alture veniva ripreso con rinnovato furore. Si raggiungeva così la vetta 611 del Cucco e la quota 524 del Vodice, resistendo a violentissimi contrattacchi del nemico, che finalmente si accaniva anche contro l'altura di quota 174.

Sul Monte Santo, la nostra occupazione non potendo affermarsi, si dovette riportare la nostra linea sotto la vetta.

I successivi giorni, fino al 22, possono chiamarsi di assestamento e completamento delle conquiste iniziate il 14 ed il 15. Furono giornate di combattimenti di violenza inaudita e di gloria imperitura per le nostre truppe. Sotto veri uragani di fuoco, ributtati innumerevoli contrattacchi, le posizioni raggiunte vennero ampliate e difese: i successi si accrebbero con l'occupazione delle alture di quota 363 (Est di Plava), delle località di Globna e Palliova, e col sicuro possesso dell'intero dosso montuoso che, culminando M. Cucco, separa l'Isonzo dal profondo Vallone che si stacca di fronte ad Anhovo. Qualche vantaggio fu conseguito sulla collina di q. 126 di Grazigna (oriente di Gorizia).

La testa di ponte di Bodrez, adempiuta la sua funzione dimostrativa, venne abbandonata il giorno 19; ed il ripiegamento, come l'occupazione, potè compiersi di sorpresa per l'avversario, sebbene questo, allarmato, avesse già spostato contro il nostro debole distaccamento numerosi battaglioni.

Contemporaneamente alle azioni sulle alture dell'Isonzo si era svolta più a sud, lungo il margine settentrionale del Carso, l'azione dimostrativa affidata a reparti della 3. Armata.

Per parecchi giorni consecutivi il nemico venne bravamente impegnato e le nostre truppe conseguirono anzi qualche progresso temporaneo a nord-est del Dosso Faiti e sulla quota 126, a sud del Vippacco.

Nel loro complesso queste giornate ci assicurarono il possesso della maggior parte del baluardo roccioso di M. Cucco e Monte Santo oltre l'Isonzo, e ci consentirono di portare la nostra linea dalla q. 363, per il versante orientale del M. Cucco 611, per le quote 592 e 652 di Vodice, sulla sella di questo 503 e da qui sulle pendici ovest di Monte Santo, fino all'antica linea fronteggiante sull'Isonzo lo sperone di S. Valentino.

7113 prigionieri, dei quali 163 ufficiali, 18 cannoni, numerosissimi lanciabombe e mitragliatrici, immensa copia di materiale, suggellavano il successo di questa prima tappa della nostra offensiva.

### L'azione diversiva nemica

Appena delineatosi il nostro attacco sulle alture di sinistra dell'Isonzo, l'avversario tentava di compiere una complessa azione diversiva o di alleggerimento sulla fronte tridentina, per stornare la nostra attenzione.

Tale azione si esplicò intensa nei giorni dal 19 al 22 maggio, con violentissimi concentramenti di fuoco sulle nostre posizioni a cavallo della Val Sugana e sull'altopiano di Asiago e vari tentativi di distruzione compiuti dalle fanterie nemiche ad ovest del Garda ed in val d'Adige.

Nella notte sul 21, venne assalito in forze il Dente del Pasubio; ma l'attacco fu respinto con perdite gravi. Altro furioso attacco venne portato il giorno 22 con ingenti forze contro le nostre posizioni del Piccolo Colbricon in val di Travignolo. Esso, dopo qualche successo iniziale, finì in uno scacco completo per l'avversario che dovette abbandonare in nostre mani parecchie decine di prigionieri e lasciare varie centinaia di uccisi davanti alle nostre difese.

### L'attacco sull'altipiano carsico

I tentativi dell'avversario intesi ad attirare la nostra attenzione sulla fronte tridentina non avevano avuto altro effetto che di procurargli nuove perdite senza riuscire a modificare la decisione del Comando Supremo, il quale, appena completati i preparativi, ordinava fosse iniziata sul Carso la seconda fase dell'azione.

Dalle 6 alle 16 del giorno 23, tutte le artiglierie della valorosa 3ª armata batterono con inaudita violenza le posizioni avversarie già sconvolte dai precedenti bombardamenti e sempre tenute sotto tiro perchè non fossero riattate. Alle 16 le fanterie balzarono all'attacco.

All'ala sinistra, conforme al piano del Comando, l'azione, per quanto dovesse essere solo dimostrativa, venne condotta con molta decisione e con molta bravura, ed il non facile compito fu assolto impegnando il nemico ad est del monte Vucognacco, sulle alture di quota 378 e 363 ed intorno a Castagnavizza.

Il centro e la destra, da Castagnavizza al mare, superarono risolutamente i trinceramenti nemici antistanti alle nostre linee, dilagando con la brigata Bologna (39. e 40. reggimento) nella zona a sud della strada tra Castagnavizza e Boscomalo, ed aggirarono quest'ultima località da sud-ovest, oltrepassarono Lucati e si impadronirono di Jamiano, delle alture di q. 92, q. 97, q. 77, q. 58, dei Bagni ad oriente delle officine Adria e dell'altura di q. 21.

Parteciparono alla battaglia 130 velivoli, compreso un gruppo di idrovolanti della regia marina.

Il nemico, che dapprima aveva risposto assai fiaccamente al nostro tiro di distruzione, riserbandosi tutta la potenzialità del suo tiro ad arrestare l'attacco della fanteria, sorpreso dal rapido irrompere di queste, manifestò verso sera violenta reazione con insistenti contrassalti e intensi bombardamenti. Ma ormai la vittoria era nostra, ed oltre 9000 prigionieri, di cui circa 300 ufficiali, ne attestavano l'entità.

La battaglia si riaccese cruenta all'alba del successivo 24, prolungata sul mare da due monitori che battevano le posizioni litoranee dell'avversario. La sinistra della 3ª armata seguitò a far da perno, premendo potentemente sull'avversario e contenendo i suoi contrassalti con la brigata Barletta (137. e 138. reggimento), mentre il centro proseguì nell'operazione di isolamento e conquista del saliente di Boscomalo, riuscendo con le brigate Padova (117. e 118. reggimento) e Mantova (113. e 114. reggimento) a raggiungere le pendici delle alture di q. 235 e 241 della regione di Fornaza e a spingersi verso la quota 219 a nord-est di Komarie. La destra — brigate Bergamo (25. e 26. reggimento), Toscana (77. e 78. reggimento) e 2º di bersaglieri (7 e 11. reggimento) — proseguendo l'attacco trionfale brillantemente iniziato il giorno precedente, raggiungeva e serrava da presso la linea avversaria di Flondar.

Nel successivo 25, mentre l'ala sinistra, assolvendo il suo compito, provocava viva reazione di fuoco di sbarramento avversario e riusciva anche a conquistare qualche elemento di trincea nemica in direzione di Castagnavizza, il centro completava la conquista del saliente di Boscomalo e raggiungeva presso a poco la linea q. 202 a sud-est di Boscomalo, q. 251, a sud di Castagnavizza, e la destra (VII corpo d'armata) sfondava la linea di Flondar all'incirca a sud della strada Jamiano-Brestovizza e spingeva reparti sulle alture tra Flondar-Medeazza e S. Giovanni.

I tentativi del nemico per arrestare l'avanzata furono in questa giornata ed in quella successiva disperati: tiro violentissimo, contrattacchi in massa senza riguardo a perdite, aeroplani lanciati al bombardamento a bassa quota, ma la nostra avanzata procedette irresistibile e si affermò.

Il 26, mentre l'ala sinistra portata dal proprio slancio oltre il mandato ricevuto, si manteneva per qualche tempo al di là del paese di Castagnavizza, il centro completava l'occupazione dell'altura di q. 241 e progrediva su q. 219; la destra avanzava sulle colline ad occidente di Medeazza, raggiungendo le foci del Timavo. Il giorno 27 la lotta si attenuò all'ala sinistra; al centro riuscimmo ancora a progredire, completando l'occupazione di q. 210 di Fornaza, mentre la destra occupava le trincee ad est di Komarie e l'abitato di San Giovanni.

Il giorno 28, reparti della 45.a divisione all'estrema ala destra, si spingevano oltre il Timavo fino sull'altura di quota 28, dove però non poterono sostenersi.

Nelle successive giornate fino al 31 si procedè all'ampliamento e rettifica delle posizioni conquistate ed al loro rafforzamento, sotto la protezione del tiro d'artiglieria diretto a neutralizzare potenti concentramenti di fuoco avversarie.

Mentre la nostra manovra si delineava sul Carso e l'azione si manifestava poderosa, l'avversario tentava con ogni mezzo di distrarre le nostre forze e far diminuire la pressione da quella parte moltiplicando i suoi contrattacchi sulle posizioni di sinistra dell'Isonzo, tenute dal valoroso II Corpo di Armata che le aveva conquistate nella prima fase della battaglia. I suoi sforzi convergevano specialmente sul Vodice, sia per tentare di riprenderlo a giustificazione del silenzio ufficiale austriaco sulla sua caduta, sia per la particolare relazione tra questa altura e quella di Monte Santo.

Agli attacchi avversari corrispose da parte delle nostre truppe altrettanto slancio, poichè, così per concorrere all'azione del Carso come per necessità di sistemare la propria occupazione, impegnarono esse stesse fra il 23 ed il 27 una serie di combattimenti, taluni assai accaniti, nella regione di q. 363, Vodice, Monte Santo, q. 126, falde di S. Marco. Per effetto di esse la nostra situazione venne migliorata sensibilmente sulle falde della quota 363 e sul versante orientale del Vodice e di alquanto sulla falda nord di Monte San Marco (regione di quota 174 est, Casa Diruta, Casa Due Pini, Dosso del Palo).

Tra i combattimenti più furiosi di questi giorni vanno ricordati gli attacchi del 24 alle nostre linee dalla q. 363 di Plava al Vodice, a Tivoli, a Grazigna, al Faiti; del 25 ancora alla q. 174 di Tivoli, a Grazigna, al Faiti; del 25 ancora alla q. 174 di Tivoli e sul Vodice; del 26, alla testata del vallone di Palliova; del 27, sulla quota 126 ad est di Grazigna.

Il giorno 28, impiegando forze ingenti, il nemico potè raggiungere, subito ricacciato, la sommità del Vodice. Lo stesso giorno assalì ancora e sempre indarno le quote 126 e 174 ad oriente di Gorizia; il 29 ed il 31 tre consecutivi attacchi sul Vodice vennero respinti dalla valorosa 53.a divisione.

L'insistenza di tale attacchi, le considerevoli forze impiegate dall'avversario, l'intenso movimento di truppe segnalato nelle retrovie, attestano quale possente richiamo abbia esercitato sul nemico la manovra della nostra armata di Gorizia, riuscendo a favorire le operazioni che si svolgevano sul Carso.

I risultati tangibili della seconda fase della battaglia furono 16.568 prigionieri, di cui 441 ufficiali, 20 cannoni, numerosissime mitragliatrici e bombarde. La nostra linea da Castagnavizza al mare venne portata avanti da 1 a 4 chilometri; una formidabile tenaglia che il nemico ci opponeva sul Carso venne distrutta; una terribile cerchia di trinceramenti ed armi che teneva confitta al suolo la nostra ala destra fu conquistata, lasciando un più largo respiro per le operazioni future.

Il numero totale dei prigionieri fatti dal 14 al 28 maggio ascese a 23.681, di cui 604 ufficiali; 38 cannoni, dei quali 13 di medio calibro, 148 mitragliatrici e 27 bombarde, oltre rilevante quantità di fucili e di materiale da guerra.

## La controffensiva austriaca

E' fuori di dubbio che l'avversario, in previsione della nostra offensiva o nella intenzione di tentarne una egli stesso, aveva tratto frutto dalla situazione creatasi a suo vantaggio sulla fronte russa, ordinando un concentramento di mezzi dietro le proprie linee ad est dell'Isonzo.

Della presenza di nuove artiglierie, avevamo avuto prova tangibile durante la nostra difensiva. Giunti troppo tardi o troppo limitati i rinforzi per lanciarli ad arrestarci, l'avversario pensò di impiegarli per contrattaccarci e toglierci in un secondo tempo i vantaggi conseguiti, sfruttando la conoscenza del terreno e la certezza che le nostre difese non avevano ancora potuto raggiungere la necessaria efficienza.

Il poderoso sforzo che l'avversario intendeva fare sul Carso, venne preceduto da azioni dimostrative condotte con molta intensità; già il primo giugno, mentre un violento fuoco di distruzione si abbatteva sul Faiti, attacchi di fanteria andavano manifestando verso le quote 174 di Tivoli, 126 di Grazigna e 652 di Vodice. Il giorno 2, il bombardamento del Faiti crebbe di violenza; ed il 3 si intensificò, estendendosi su tutta la fronte, da Monte San Marco a Flondar. La nostra artiglieria controbattè efficacemente quella avversaria e riuscì a contenere l'avanzata delle fanterie.

Il giorno 4 l'avversario sferrò la sua azione, che si svolse dal San Marco al mare e durò ininterrotta per tre giorni. Furono tre giorni di lotta intensa sostenuta dalle nostre truppe in difficili condizioni, su posizioni ancora sconvolte dalle azioni precedenti, oppure recentemente conquistate e non ancora organizzate sufficientemente a difesa.

L'urto avversario riuscì ad avere dapprima qualche risultato temporaneo sulla nostra sinistra; venne saldamente sostenuto e violentemente respinto al centro; prima faticosamente contenuto, fu poscia nettamente arrestato sulla destra.

Nella notte sul 4 furono violentemente attaccate le nostre nuove occupazioni sulle pendici nord del Monte San Marco ed il nemico riuscì a mettervi piede. Un violento contrattacco lo scacciò subito dopo. Sulle difese sconvolte e sui ripari spianati del Dosso Faiti l'avversario penetrò all'alba del 4, ma reparti della Brigata Tevere (215.o e 216.o reggimento) e del 251.o reggimento (Brigata Massa-Carrara), con un violento contrattacco che durò una intiera giornata, riuscirono a ricacciarnelo la sera stessa.

Le posizioni fra Versic e Jamiano sono state testimoni di una lotta epica di violenza senza precedenti, di bravura meritevole di ogni lode. Le truppe della 61.a divisione, le magnifiche fanterie della Brigata Granatieri di Sardegna (1.o e 2.o reggimento) e Bari (139.o e 140.o reggimento) con frequenti corpo a corpo, con continui contrattacchi, con difesa ostinata, sono riuscite ad aver ragione dell'avversario che, decimato, ha dovuto desistere dall'attacco.

Queste posizioni, il vero cardine della linea raggiunta con la recente offensiva sull'altopiano carsico, questi baluardi improvvisati contro i quali si è infranta, ondata su ondata, la furiosa marea nemica, sono restati saldamente in nostra mano.

Alla destra, a sud di Jamiano, la nostra linea si era arrestata là dove i nostri reparti spinti più innanzi avevano dovuto sostare: essa era in condizioni tattiche poco vantaggiose, ed il breve tempo passato tra l'offensiva nostra e l'azione nemica, non ci aveva consentito di modificare tali condizioni a nostro vantaggio. Fu perciò necessario ripiegarla più indietro, per non sottostare ulteriormente agli effetti distruttivi dell'artiglieria avversaria. Il tratto di terreno da noi sgombrato, una striscia profonda da 200 a 800 metri per un lunghezza di poco più di due chilometri, è l'unico vantaggio conseguito da quella che nella intenzione dell'avversario doveva essere la rivincita alla sconfitta subita nella seconda quindicina di maggio. Altri 886 prigionieri, fra i quali 30 ufficiali, rimanevano nelle nostre mani nel corso di questi combattimenti difensivi.

## Il concorso di tutte le armi

I risultati positivi di questa nostra offensiva di primavera, assai notevoli, come si è detto, per gli obiettivi tattici raggiunti, non furono meno importanti per il danno inflitto al nemico. Oltre ai 24.260 prigionieri (dei quali 634 ufficiali) si calcola che almeno 100.000 uomini siano stati messi fuori combattimento.

Efficacissima sempre fu la fraterna cooperazione dell'artiglieria d'assedio, da campagna, da montagna: talune batterie da campagna non esitarono a portarsi sulla linea di fuoco. Validissimo concorso prestarono dieci batterie di medio calibro dell'esercito inglese e le artiglierie della regia marina.

Le batterie di bombarde e le compagnie di mitragliatrici si distinsero singolarmente, per valore d'uomini e per esattezza di fuoco, le prime distruggendo reticolati e trinceramenti nemici, le seconde accompagnando i fucilieri all'assalto o difendendo strenuamente posizioni assalite. Se la cavalleria non trovò l'impiego tattico suo particolare, essa concorse ampiamente, con ufficiali e con soldati, alla costituzione di batterie di bombarde e delle compagnie di mitragliatrici, dando un largo tributo di sangue. Prezioso il concorso degli aviatori prodigatisi senza risparmio, insaticabili, con ardire senza pari nella ricognizione e nell'offesa.

## L'azione sulla fronte tridentina

L'avversario non aveva avuto tempo di rimettersi dalla formidabile scossa subita sull'Isonzo, che già la nostra energia lo obbligava a correre ai ripari sull'altopiano di Asiago. Bombardamenti intensi e ardite puntate di fanteria si seguivano qui, obbligando l'avversario, nonostante il vantaggio delle sue posizioni difensive, quasi dovunque dominanti le nostre, a spostare e a raggruppare di continuo le sue truppe sui vari punti minacciati ed infliggendogli su tutta la fronte una serie di colpi che, a quanto risulta da sicure informazioni, hanno logorato le sue forze e scossa la sua capacità di resistenza.

Nel tratto più settentrionale, dalla valorosa 52.a divisione, con i suoi raggruppamenti alpini, reparti bersaglieri e fanti della Brigata Piemonte (3.o e 4.o reggimento), in stretta cooperazione di tutte le artiglierie di ogni specie, venivano gradatamente conquistati e mantenuti contro innumerevoli contrattacchi, il Passo dell'Agnella ed il Massiccio dell'Ortigara, che con la sua vetta più elevata raggiunge i 2105 metri di altitudine (10-19 giugno).

Complessivamente venivano catturati circa 1500 prigionieri, di cui 85 ufficiali.

Accanto a queste operazioni di importanza strategica, su vari tratti della fronte si sono avute molte altre azioni tattiche minori, che costituiscono il migliore indice della attività bellica e dell'alto spirito offensivo delle nostre truppe e della loro attitudine a vincere le difficoltà della guerra di montagna, che richiede, oltre a qualità militari di primo ordine, una enorme somma di lavoro paziente e faticoso. Così, con felice opera di mine, riuscivamo ad ampliare la nostra occupazione sul Colbricon ed a contenderne la riconquista agli instancabili contrattacchi nemici (13, 14 e 16 aprile); così, il 22 aprile veniva ritolto al nemico catturandovi la più gran parte del presidio, un posto avanzato presso il Rifugio delle Tre Cime (Drei Zinnen Hütte), alla testata della Rienza. Nella notte sul 23 aprile, mentre tentativi nemici di irruzione venivano frustrati sulla Zugna (Val d'Adige), nelle zone di Ciampovedil (Alto Cordevole) e di Gabrio (ovest di Tolmino), un nostro reparto occupava di sorpresa un posto avanzato austriaco presso Castagnavizza, catturandone i difensori.

Una grandiosa mina, fatta brillare dal nemico sul Piccolo Lagazuoi (Rio Costeana), la notte sul 23 maggio, provocò una enorme frana, ma non scosse la resistenza dei nostri e recò lievissimi danni, subito riparati, alle nostre difese.

Dal canto nostro, la notte sul 22 giugno, facemmo brillare una potente mina sotto le posizioni nemiche della cima 2668, sull'orlo meridionale del Piccolo Lagazuoi, distruggendo l'intero presidio avversario e riuscendo poscia ad occupare sensibilmente la cima stessa.

Con arditissime scalate, nella seconda metà di maggio e nella prima di giugno, nuclei di alpini occupavano parecchi punti dominanti alla testata della Val di Zebru (Ortelr), ed il 15 giugno, col concorso di reparti skiatori, espugnavano tra le vedrette dell'Adamello, il Corno di Cavento, caposaldo delle difese austriache di Val di Fumo e di Val di Genova.

## Le azioni aeree

Validissimo fu in questo periodo di operazioni offensive il concorso prestato dai nostri arditi aviatori, che con brillanti combattimenti aerei precinsero sempre le vie dei nostri cieli agli stormi dei velivoli nemici, cercarono e scoprirono con paziente e continua osservazione sulle linee dell'avversario le sue opere di offesa e le bombardarono poi con successo.

Trentacinque velivoli nemici soccombettero in duello aereo o furono abbattuti dal fuoco delle nostre batterie.

Sulle linee ferroviarie dell'avversario, sui suoi centri di raccolta di Opcina, S. Daniele della Branizza, Rifemberga, Volcia Draga, S. Lucia di Tolmino, in val di Brenta, sugli altopiani e in val d'Adige, vennero più volte rovesciate ingenti quantità di alti esplosivi.

Il 23 maggio, sulle linee nemiche di Medeazza e di Flondar, e il 19 giugno durante il combattimento nella zona del Monte Ortigara, si impegnarono vere e proprie battaglie aeree: preceduti dagli apparecchi da ricognizione che individuavano le batterie nemiche costrette a smascherarsi, i grossi velivoli da bombardamento, riuniti in imponenti scaglioni, fra il tempestare del fuoco nemico, rovesciando grandi quantità di esplosivo sulle truppe avversarie, abbassandosi anche a bassissima quota per mitragliarle. Intorno a tali poderosi nuclei, sempre rinnovantisi in successivi scaglioni, gli apparecchi da caccia respingevano gli stormi dei velivoli nemici accorrenti alla riscossa.

## Sui fronti albanese e macedone

In Albania, sulla fronte settentrionale non si ebbero avvenimenti militari importanti, salvo qualche felice scontro di nostre bande albanesi con quelle al soldo dell'Austria nella regione dell'Alto Osum.

Nell'Albania meridionale, per meglio garantire da sud la strada Santi Quaranta-Florina, la nostra occupazione si estese nel mese di aprile fino al fiume Kalamas.

Nella prima quindicina di giugno, per soccorrere la miseria delle popolazioni della Ciamuria e delle regioni di Zagori e del Pindo, gravemente colpite dai rigori del blocco e per fine al brigantaggio, che, alimentato in quelle regioni da elementi sospetti, rappresentava anche una minaccia per noi, estendemmo la nostra occupazione alle località di Murco, Parga, Margariti, Janina a sud del Kalamas e alle regioni di Zagori e del Pindo.

L'occupazione potè compiersi senza contrasto; le autorità ed i presidi greci si allontanarono e l'accoglienza delle popolazioni fu dovunque festante.

Contemporaneamente, opera di valore altamente civile, era compiuto il riattamento della strada Santi Quaranta-Florina che, utilissima oggi per fini militari, servirà un giorno ad indirizzare verso oriente, sulle orme di Roma e di Venezia, la rinnovata espansione della civiltà latina.

Sulla fronte macedone le valorose truppe della 35.a Divisione, nel mese di aprile sostennero violenti attacchi del tedesco-bulgari che, con intensi bombardamenti e col lancio di gas asfissianti, cercarono più volte di scacciarle dalle posizioni da esse saldamente tenute sulle pendici della quota 1050 (ansa della Cerna). Nel mese di maggio cooperarono validamente all'offensiva generale dell'esercito alleato.

Esse si distinsero essenzialmente, nella giornata del 9 quando, sulle alture di quota 1050 (nell'ansa della Cerna) raggiunsero ed oltrepassarono con mirabile slancio, in vari tratti, le posizioni nemiche. Purtroppo però, l'andamento generale dell'azione non permise di sfruttare i vantaggi conseguiti dai nostri.

Così all'inizio del terzo anno di guerra, combattè e vinse l'esercito nostro dimostrando come alla sempre crescente potenzialità dei mezzi materiali, al perfezionamento continuo dell'organizzazione, corrisponda un incessante rinnovarsi di tutte le energie fisiche e morali della nazione in armi, la quale è sempre più salda e compatta, e dalle gesta compiute, dalla sicura coscienza della propria forza, trae fede ferma e ardente nella vittoria.

---

## La revolverata di un deputato spagnuolo

MADRID, 9.

Il marchese di Cortina ha avuto stamane alla Banca Spagnuola di credito una discussione con un deputato liberale prietista. Questi estrasse improvvisamente la sua rivoltella e fece fuoco sul suo interlocutore. Cortina fu colpito da un proiettile al braccio destro.

L'aggressore del marchese di Cortina è l'ex-deputato di Tarragona, Juan Caballe, il quale aveva chiesto alla Banca di Credito di aprirgli un credito importante. Il marchese di Cortina, presidente del Consiglio di amministrazione, si era opposto. Caballe ferì pure un impiegato della Banca. L'aggressore venne arrestato.

## Le vittime del "raid„ su Londra

LONDRA, 10.

I giornali mettono in evidenza il fatto che mentre nell'incursione del 13 giugno 10 aeroplani tedeschi uccisero 138 persone e ne ferirono 451, nell'incursione di sabato scorso il numero delle vittime è assai minore, sebbene gli aeroplani nemici fossero almeno 20. Difatti, secondo l'ultimo comunicato ufficiale i morti furono 37 e i feriti 141, ciò si deve al fatto che le manovre delle macchine tedesche furono ostacolate in tempo, questa volta, dagli aeroplani inglesi preavvisati dell'avvicinarsi dei nemico, e in parte all'allarme dato in tutte le scuole, negli uffici pubblici, nelle banche, nei giornali ecc., dalle autorità militari così che la notizia dell'imminente incursione si propagò immediatamente in quasi tutta la città. Molte migliaia di persone assistettero alla lotta aerea e quando un aeroplano nemico fu visto precipitare nel Tamigi, un immenso urlo di gioia si levò dalla moltitudine. Se i nemici, nel ritorno non avessero preso la via dell'Olanda, probabilmente pochi sarebbero ritornati e scampati all'assalto della squadriglia volante inglese che li aspettava nella Manica.

## La morte del pittore Tominetti

MILANO, 10. — Si è spento in Miazzina (Intra) il pittore Achille Tominetti, nato a Milano nel 1848. Fu un artista al quale il lago e le montagne del Verbano, dove visse fin da giovane nel modesto ambiente dei lavoratori della terra, diedero spontanea inspirazione. La sua mente fu infatti sempre rivolta ai laghi solenni, alle praterie verdi, animate di pecore e di fanciulli. I titoli dei suoi quadri « Ritorno dal pascolo », « In cerca di castagne », « Il temporale in montagna », « L'aratore mi attira » per dire dei più noti, schiudono visioni calme, campestri, ritratte con originalità viva e nitidezza di colore, sempre improntate a un vivo amore per la terra.

## Per gli orfani degli italiani all'estero morti in guerra

E' stato costituito in Roma, per iniziativa dell'Istituto Coloniale Italiano, l'«Ente Nazionale di assistenza agli orfani degli italiani all'estero morti in guerra». L'ente si propone di attuare, con iniziativa di umana solidarietà, il proposito di proteggere gli orfani dei nazionali rimpatriati per la guerra mantenendoli legati alla Patria per la quale i genitori hanno sacrificato la vita.

La sproporzione fra il numero degli emigranti, schieratisi sotto le bandiere e caduti sul campo di battaglia e la consistenza numerica e finanziaria delle varie colonie, ha fatto rilevare la opportunità che alle singole iniziative coloniali si sostituisca un'iniziativa unica che le altre raggruppi, allo scopo di provvedere poi, in equa misura, agli orfani tutti, qualunque sia il luogo di residenza o la provenienza del genitore caduto.

## Un anniversario illustre

Cinquant'anni fa — l'11 luglio 1867 — in Londra, Onorato Caetani si univa in dolce nodo d'amore con Ada Costanza Boot Wilbraham, figlia dell'on. Edoardo Boot Wilbraham, Pari del Regno Unito e colonnello dell'esercito britannico.

Non è - crediamo - un atto di adulazione l'affermare che le nobilissime tradizioni della millenaria casa romana furono continuate degnissimamente dal figlio di colui che « mentre Bonifacio VIII aveva aggiunto alla tiara del Papa la corona del dominio temporale, trovando la corona stessa caduta per terra, la raccolse e la portò al Re d'Italia, compiendo così l'unità di tutta la penisola. »

Con siffatti principii, non è a meravigliarsi se, anche prima del 1870, molti liberali preconizzassero all'allora principe di Teano una brillantissima carriera politica, quando Roma fosse riunita finalmente alla grande famiglia italiana.

E così fu effettivamente, e tutti conoscono le molte benemerenze e le grandi simpatie che nella vita pubblica si acquistò il gentiluomo romano dallo spirito altamente democratico, imbevuto di idee liberalissime e moderne. Idee e principii che professò sempre egualmente e come sindaco di Roma e come presidente di Congressi operai; come Ministro e come presidente della Società Geografica; come fautore della musica orchestrale in Roma e come principe... socialista.

Dalla eletta unione nacquero — come è noto — don Leone, che combatte valorosamente al fronte; il compianto don Livio, spentosi nel dicembre 1915 sottotenente dei granatieri; Gelasio, l'eroe di Col di Lana; Michelangelo, Roffredo e donna Giovannella.

Vadano a donna Anna Costanza e al venerando duca di Sermoneta — purtroppo infermo da lungo tempo — i voti più fervidi della *Tribuna* e l'augurio che gli illustri genitori e i figliuoli valorosi siano conservati assai lungamente ancora all'affetto di Roma e della Patria. — (*Aelius*).

## I diplomati a S. Cecilia

Nel Liceo musicale di Santa Cecilia conseguirono nell'attuale sessione di esami il diploma di licenza i seguenti alunni:

Nella scuola di composizione: Bruno Chiara, Aghemo Pietro Carlo, Rosini Aloeo.

Nella scuola di canto: Mancia Maria Pia, Moccia Anna.

Nella scuola di pianoforte: Turiaglia Lydia, Federici Fernanda, Cantone Elena.

Nella scuola di violino: Pavoni Severina, Casanova Adelaide, Josi Giuseppina, Mazzetti Anna, Semiani Gino, Caroli Antonio.

Nella scuola di oboe: Santini Giovanni.

Nella scuola di clarinetto: Mari Alfredo, Romani Mario.

Nella scuola di canto corale magistrale: Gallotti Cristina, Novello Dina, Sarti Eros, Fabbrini Matilde.

Delle Commissioni esaminatrici, presiedute dal direttore del Liceo maestro M. Enrico Bossi, facevano parte, oltre ai professori interni, il M.o Consolo dell'Istituto Musicale di Firenze, per il pianoforte; M.o Antonio Guarnieri, per il violino; e il M.o Bernardino Molinari per istrumenti a fiato, i quali tutti ebbero parole di vivo elogio per l'ottimo funzionamento del nostro maggiore Istituto musicale.

## La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica:

Il decreto luogotenenziale numero 1054 col quale viene provveduto al funzionamento ed all'integrazione provvisoria dei Consigli di disciplina per i maestri elementari.

I decreti luogotenenziali nn. 1051, 1059 e 1060 riflettenti: Erezione in Ente morale — Approvazione di regolamento per applicazione di tasse sul bestiame.

---

# Teatri ed Arte

### LE NOVITA' AL « NAZIONALE »

### "Agiarra„ di L. Pirandello

Luigi Pirandello insiste nel portare sul teatro le sue migliori novelle. Fa male. Il teatro è un'altra cosa. Lo scrittore geniale deforma le sue belle pagine letterarie.

E' un gusto come un altro. Ognuno è padrone di fare quello che vuole: il pubblico approva o disapprova, a seconda. Quando si tratta di un autore come Luigi Pirandello il pubblico stesso si ricorda del rispetto e della considerazione che deve ad un uomo che è illustrazione delle lettere italiane e la moderazione gli consiglia di non eccedere.

Così iersera l'atto è caduto — perchè non si può dire che abbia avuto successo — fra molti zitti e qualche applauso.

L'azione, o meglio, la discussione si svolge attorno ad un uomo il quale, non avendo fatto bene i suoi calcoli, è rimasto chiuso dentro una *giarra* — il recipiente dove si conserva l'olio — che egli aveva promesso di sanare, perchè rotta. Il proprietario della *giarra* vuole dare querela per alloggio abusivo; l'altro, il disgraziato che è rimasto chiuso nel recipiente, vuol dare pure lui querela per sequestro di persona. Naturalmente, perchè c'è presente anche un avvocato, tutti i personaggi chiacchierano infinitamente — l'atto dura quasi un'ora! — finalmente la faccenda si risolve come doveva risolversi fin da principio, con la rottura della *giarra* e la liberazione del... prigioniero.

Nè caratteri, nè tipi: una situazione da fiaba per bambini, raccontata con garbo. Ecco tutto. Musco, chiuso dentro la *giarra*, ha strappato qualche risata. Il pubblico aspetta sempre con ansietà che il grande artista apra bocca. E ride...

Il Pandolfini si esasperava invano per spremere dal suo personaggio qualche vitalità. Tutti hanno recitato con la consueta sicurezza.

Stasera *'A giarra* si replica col *Berretto a sonagli*, due atti dello stesso Pirandello.

Al QUIRINO, dinanzi ad un affollato uditorio ebbe luogo ieri sera lo annunziato spettacolo in onore del giovane e valente attore comico Nuto Navarrini che fu festeggiatissimo specie nella danza americana eseguita con grande abilità insieme alla sig. Rennucci. Stasera, alle 21 e 30 replica a richiesta generale dell'applauditissima operetta *Linotte* nella magnifica edizione della Compagnia Lombardo. Quanto prima la nuovissima operetta in tre atti: *Trappole ed amori* di Salvatore Ruffo di Calabria Principe di Palazzuolo e di Luigi De Luca Kennedj, che costituirà il clou dell'attuale stagione operettistica al Quirino.

## Il Convegno del teatro italiano

MILANO, 10. — Ieri è cominciato il Convegno per il teatro italiano, organizzato dalla Società degli Autori. Le adunanze si tengono nel *foyer* del teatro « Manzoni » e sono presiedute da Marco Praga. Numerosi sono i partecipanti, fra cui Zacconi, De Santis, Ruggeri, Irma ed Emma Gramatica, il comm. Re Riccardi, Sabatino Lopez e le rappresentanze delle Leghe degli artisti.

Ieri mattina si tenne un primo convegno di capocomici e nel pomeriggio cominciarono le adunanze plenarie che continuavano ancora ieri a mezzanotte. Esse saranno riprese oggi.

## Il concorso permanente dell'Accademia Filarmonica

Il Consiglio della Reale Accademia Filarmonica Romana nell'ultima seduta prese atto del successo ottenuto dei quattro concerti di musica italiana.

Infatti i programmi composti esclusivamente di musica italiana interessarono immensamente tutto il miglior pubblico della Capitale. In uno dei concerti venne eseguito il lavoro prescelto per l'esecuzione dalla *Commissione permanente di lettura per la musica da camera*, il quale ottenne il più lusinghiero successo. La Reale Accademia Filarmonica Romana, allo scopo di rendere noti al pubblico i giovani compositori le cui opere siano degne di esecuzione, istituì nel proprio seno detta *Commissione permanente* che esaminerà tutte quelle composizioni che le vengano inviate e che rispondano ad una delle forme seguenti:

a) Sonate, *suites* e variazioni, per pianoforte o per istrumenti;

b) Trii, quartetti, quintetti, ecc., con pianoforte o senza;

c) Poemetti e cicli organici di canzoni e romanze, per canto ad una o più voci, con accompagnamento di pianoforte, di harmonium o di piccoli nuclei istrumentali;

d) Composizioni corali, preferibilmente per voci femminili, a sole voci o con accompagnamento di pianoforte, di harmonium e di piccoli nuclei istrumentali.

## Sala Umberto I

Entusiastico successo di *Manara*, Gaby, *De Verny*. Applaudita tutte le sere la *De Madici*. Oggi due importanti debutti. Trio *Metani*, attrazione comica lirica eccentrica. *Liota* danze moderne.

## SPETTACOLI del 10 Luglio

per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia d'operette Pancrazi — Ore 21.15: *Il - Morto che parla*.



VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

## LIBRI RICEVUTI

Herbert Vivian-*Italy at war* — I. M. Dent and Sons Ltd. London — 6/ net.

Ciro Trabalza: *Dal Dialetto alla Lingua* (Nuova Grammatica Italiana per la IV, V e VI Elementare) — Ditta G. B. Paravia e C. — L. 1,80.

Gaston Jollivet: *Trois mois de guerre: novembre, Decembre 1916, Janvier 1917* — Hachette, ed., Paris — Fr. 3,50.

Celestino Pulcini: *Il mistero e il valore della vita* — Campobasso, Coletti, ed. — L. 1,50.

Alfio Berretta: *L'Italia di ieri, di oggi, di domani* — Campobasso, Coletti, ed. — L. 0,50.

Umberto Foà: *Nuove rime veneziane di guerra e di pace* — Firenze, Libreria Internazionale — Lire 2.

*Iconfine naturale della Italia Settentrionale* (Grande carta geografica a colori, in due fogli, con illustrazione storico-geografico-politica del prof. Ottone Brentari) — Istituto Geografico De Agostini, Novara — L. 5.

# ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

## Incursione aerea su Valona

COMANDO SUPREMO, 9 Luglio.

**Nella sera del 7 una incursione aerea su Valona venne respinta dal nostro fuoco. Le numerose bombe lanciate dal nemico non produssero nè vittime nè danni.**

GADORNA.

## Il premio ai valorosi per la conquista del Kuk

QUARTIER GENERALE, 9 luglio.

Pochi giorni or sono, furono consegnate le medaglie al valore ad ufficiali e soldati dell'eroica brigata Avellino, che, passato l'Isonzo, tanto contribuì alla conquista del Kuk. Ieri sono state consegnate le medaglie che con provvedimento immediato del comandante l'Armata furono assegnate ai valorosi della brigata Udine (95. e 96. fanteria) e alla brigata Firenze) (127. e 128. fanteria).

Intervennero alla cerimonia il generale Cappello, comandante l'Armata, il generale Badoglio, comandante il corpo d'Armata, il generale comandante della divisione ed i generali comandanti le brigate Firenze e Udine. Erano schierati sul prato, in tenuta di guerra, i fanti del 95. e del 127. reggimento, una compagnia del genio, una sezione completa di bombarde e una compagnia di mitragliatrici. Il generale Cappello baciò ognuno dei decorati, rivolgendo loro calde parole di elogio. Poi parlò brevemente, ricordando le aspre giornate del Kuk e la mirabile condotta delle truppe nelle quali egli pienamente confidava. « Leggevo — egli disse — nei giornali austriaci che il Kuk era inespugnabile; ma io sorrisi e mi misi all'opera risolutamente, perchè sapevo che un'impresa affidata a truppe così valorose non poteva fallire. Vi invito a togliervi gli elmetti e berretti e a gridare con me: Viva l'Italia! ».

— Viva l'Italia! — fu gridato da migliaia di petti, entusiasticamente. Poi le truppe sfilarono in magnifico ordine dinanzi ai generali.

Ecco i nomi dei premiati (con medaglia d'argento) della brigata Udine che (però sulla quota 383 dinanzi a Plava e nel valloncello di Palievo:

*95° Fanteria*: maggiore cav. Mario Ruggeri, comandante del 3° battaglione — tenente Giuseppe Massarese della compagnia mitragliatrici — sottotenente Umberto Righetti — aspirante Ermanno Manzoni della compagnia mitragliatrici — caporale Filippo Ruggero, morto dipoi in altro combattimento — soldati: Mariano Morichini, Giovanni Asaro, Francesco Pallino.

*96° Fanteria*: colonnello cav. Romano Romanelli — tenente-colonnello cav. Celestino Menonna — tenente Alessandro Sala, ufficiale di collegamento della divisione — tenente Carlo Gianchi, morto in seguito a ferite — tenente Alessandro Taddei — tenente Giacomo Ghione — sottotenente Giuseppe Guliano — sergente-maggiore Leobino Beretta — caporal-maggiore Domenico Gavini, della compagnia mitragliatrici — soldati: Antonio Molinari, Sabatino Matteucci, Vincenzo Camillo, Gaetano Mulè.

Della brigata Firenze sono stati decorati con medaglie d'argento:

*127° Fanteria*: Capitano Ugolino Fattirolli — sergente Lorenzo Panerai — soldato Francesco Rossoni.

*128° Fanteria*: maggiore Umberto Somma — tenente Pietro Bruno.

Molte altre ricompense per atti di valore sono in corso per le eroiche brigate, alle quali si deve la conquista del Kuk.

Caduti e superstiti sono accomunati nell'ammirazione dell'esercito e della patria memore e grata.

a. c.

## La missione di Jonnart

PARIGI, 10.

Il Ministero degli esteri comunica: Jonnart, alto commissario in Grecia, si reca a Parigi per conferire col Governo sul seguito da dare alla sua missione. Durante la sua assenza, Clausse, consigliere di Ambasciata, che fu distaccato presso di lui, lo sostituirà e riceverà le sue istruzioni.

## Il Consiglio dei Ministri

Questa mattina alle ore 9,30 alla Consulta si è adunato il Consiglio dei Ministri. Erano tutti presenti, eccetto il Ministro della marina dimissionario.

## Concorso per tenente genio navale

Il Ministro della Marina comunica:

Nel concorso per tenente del genio navale i giovani attualmente alle armi, con obbligo di servizio di 1.a categoria, che soddisfino a tutte le altre condizioni prescritte dalla notificazione di concorso, sono ammessi agli esami qualora siano nati non prima del 1.o luglio 1891.

## Tripoli a Cesare Battisti

TRIPOLI, 10. — Il Circolo di Cultura *Leptis Magna*, di Tripoli, ha deliberato di offrire alla città un busto monumentale di Cesare Battisti.

La patriottica offerta è stata comunicata dal presidente del sodalizio avv. Nino Morrone al governatore generale Ameglio, che ha risposto plaudendo e ringraziando a nome del Governo della colonia.

Il monumento sarà presto inaugurato in forma solenne.

## La promozione di Corrado Zoli

*Quartier Generale, 9 luglio.*

Il collega tenente Corrado Zoli è stato promosso capitano per merito di guerra; in servizio sin dall'inizio della guerra, ora addetto al Comando della III armata, ha sempre mostrato altissime qualità militari.

## Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

### Il valore della rottura argentino-tedesca

MONTEVIDEO, 9.

**« El Siglo » commentando la Nota argentina scrive: « Se l'Argentina rompe le relazioni con la Germania trascinerà probabilmente con sè tutti i paesi dell'America e, allora, la Conferenza di Buenos Aires condurrebbe a termine l'opera di solidarietà iniziata dal Brasile. Nondimeno bisogna aspettarsi grandi sforzi della Germania per conservare almeno qualche relazione con l'America, della quale sente di aver perduto definitivamente le simpatie. »** (A. A.)

## La "pace massonica"

L'Agenzia « La Corrispondenza » pubblica:

PARIGI, 10.

Sull'ultimo convegno massonico, le cui deliberazioni hanno suscitato in Italia polemiche vivacissime, sono in grado di darvi particolari precisi e di grande interesse. Effettivamente il resoconto del *Temps* non riproduceva con esattezza l'ordine del giorno votato nel convegno in quanto conglobava e riassumeva in un solo comma (il 4.o) le tre ultime parti: 4.o, 5.o e 6.o. Il 4.o comma infatti è precisamente quale il Gran Maestro, Ettore Ferrari, lo ha pubblicato nella sua lettera ai giornali; ma egli ha dimenticato di aggiungere il testo degli altri due comma: il 5.o ed il 6.o. Ora il 5.o conteneva la rivendicazione jugo-slava ed il 6.o bilanciava le due rivendicazioni (la jugo-slava e l'italiana) con la formula dei plebisciti. Infine l'ordine del giorno presentato dal Grande Oriente francese non fu votato da tutti e tre i rappresentanti della Massoneria italiana. Sono del resto in corso trattative tra i due Grandi Orienti per una versione concordata la cui pubblicazione dovrebbe tagliar corto alle polemiche di questi giorni.

*Queste rivelazioni del corrispondente della Corrispondenza — che hanno tutta l'aria di essere esatte — confermano le nostre critiche e le nostre deplorazioni: in primo luogo per l'assenza di un esplicito comma sulle rivendicazioni italiane, che non è il 4.o se non genericamente conglobante tutte le popolazioni soggette all'Austria, e non è il 6.o se non sottoponente a plebiscito le rivendicazioni stesse. Nello stesso tempo vengono confermate le deplorazioni della clausola plebiscitaria che — malgrado le smentite esplicite — in sostanza esisteva. Infine il danno e il malanno di questi Congressi irresponsabili che intendono sostituirsi all'opera dei governi viene confermato dalla parte data, nel voto e nella relazione dei comma, a quella fantastica Jugoslavia, a cui vennero sacrificati gli interessi dell'Italia, che non è affatto un ente fantastico ma reale ed esistente. Il mancato voto di uno dei tre rappresentanti dell'Italia è ancora una conferma sia della fondatezza delle nostre critiche sia dell'inconveniente e del malanno di questi Congressi. Infine l'accenno alle trattative in corso fra i due Grandi Orienti per una « versione concordata » conferma anche l'ipotesi da noi fatta, che si cerchi in qualche modo, dopo lo scandalo, di correre ai ripari. Ma i rimedi, ahimè, son sempre rimedi; e spesso sono peggiori del male.*

*Dopo di che, sarà meglio occuparsi di cose più serie.*

## I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per l'11 luglio a L. 138.08.

ROMA, 9. — Cambio medio ufficiale: Parigi 125.63 — Londra 34.40 — Svizzera lire 152.45 — New York 7.22 1/2 — Buenos Aires 3.17 1/2.

## ULTIM'ORA

### Per impedire alla Svezia di rifornire la Germania

NEW YORK, 10.

Un rapporto ufficiale ricevuto dal Governo americano dice:

Si spediscono dalla Svezia in Germania enormi quantità di materie per la fabbricazione di materiale da guerra. La Svezia supplisce alle sue esportazioni di minerali di ferro con importazioni dagli Stati Uniti.

In questi ultimi due anni essa ha esportato in Germania due milioni di tonnellate di minerali, oltre a forti quantità di ferro silicato, manganese, rame, zinco, zolfo, ed altri minerali.

Il rapporto ufficiale dichiara pure che la Svezia spedì alle potenze centrali 300 mila tonnellate di pasta di legno per cellulosa, adoperata per sostituire il cotone nelle fabbriche degli esplosivi. Essa ha fatto intenzionalmente condizioni sfavorevoli agli alleati per i trasporti ferroviari; essa trattiene nei suoi porti grande quantità di tonnellaggio.

Il rapporto mostra pure come, controllando il carbone per le navi, gli Stati Uniti possono costringere la Svezia a lanciare il suo tonnellaggio sulle rotte commerciali del mondo.

Esercitando il controllo del carbone e del combustibile, il governo ha intenzione di assicurarsi il dominio del tonnellaggio. Esso sta trattando accordi che daranno ai governi britannico ed americano il controllo di tutto il tonnellaggio, compreso quello neutrale. Le navi in servizio su rotta non considerate necessarie per la felice condotta della guerra, saranno costrette a concorrere ai trasporti più essenziali. Le navi trattenute nei porti, per timore dei sottomarini, saranno invitate a riprendere servizio.

E' attesa tra qualche giorno la pubblicazione di un regolamento specifico ufficiale delle esportazioni delle derrate alimentari e di altri articoli enumerati oggi in una lista *ad hoc*. Anche nel caso in cui non si tentasse di importare un completo *embargo* sulle esportazioni delle derrate alimentari, tali esportazioni verranno colpite da numerose restrizioni.

Un'ordinanza presidenziale, dopo aver citata la legge che accorda al Governo i poteri necessari ed aver dato la lista degli articoli sottoposti a controllo, dichiara che le prescrizioni dell'ordinanza stessa entreranno in vigore a datare dal 15 luglio 1917 compreso, e saranno applicate a tutti gli Stati del mondo e loro dipendenze, individualmente nominati per ordine alfabetico dall'Abissinia al Venezuela.

L'ordinanza continua: «Il primo e principale scopo del Governo è di migliorare la situazione alimentare esistente che potrà probabilmente verificarsi negli Stati Uniti prima della raccolta delle messi attualmente in maturazione.

Non soltanto la conservazione delle nostre risorse essenziali di viveri e di foraggi è questione vitale per la nostra popolazione; ma il trattenere le materie prime in quantità adeguate è indispensabile per l'esecuzione del nostro programma di costruzioni militari e navali e per la continuazione delle imprese necessarie al paese.

« Ci occorrerà dunque tutelare in modo analogo tutti i nostri approvvigionamenti fondamentali. Nel disporre dell'avanzo dei prodotti occorrenti ai nostri propri bisogni nazionali, è chiaramente doveroso per gli Stati Uniti prendere anzitutto in considerazione i bisogni di tutte le nazioni in guerra contro gli Imperi centrali.

« Tuttavia dobbiamo anche riconoscere i nostri doveri riguardo ai neutri. Non desideriamo in alcun modo ostacolare i paesi neutrali e vogliamo invece e intendiamo impiegare tutti i mezzi giusti ed equi per cooperare al loro difficile compito, supplendo le loro proprie risorse interne mediante le nostre eccedenze disponibili, aiutandoli a far fronte ai loro bisogni urgenti e colmando i loro disavanzi. Quanto ai disavanzi di derrate alimentari, il Governo intende adempiere soltanto l'obbligo evidente di assicurarsi ai neutri la libera disposizione delle loro risorse nazionali e delle nostre, in modo tale però che, direttamente o indirettamente, i nostri approvvigionamenti non possano servire a nutrire il nemico. »

### La guardia nazionale in servizio attivo negli Stati Uniti

WASHINGTON, 10.

Il Presidente Wilson ha pubblicato un proclama che trasferisce tutta la guardia nazionale e del paese nell'esercito americano a datare dal 5 agosto e la chiama sotto le armi pel servizio attivo.

### Lloyd George parla dell'incursione aerea su Londra

LONDRA, 10.

Nella seduta segreta della Camera dei Comuni il primo ministro Lloyd George ha esposto che ventidue aeroplani tedeschi da bombardamento tipo *Gotha*, trasportanti ciascuno circa ottocento libbre di esplosivi, volarono al disopra di Londra. Tre furono distrutti, uno dei quali da un aeroplano della difesa di Londra. Inoltre distruggemmo sei e danneggiammo uno degli aeroplani delle squadriglie tedesche incaricate di tutelare il ritorno della squadriglia da bombardamento. Dunque l'aggressione non fu fatta impunemente. Sta di fatto che la protezione completa dagli attacchi aerei è impossibile.

Il solo modo di procedere che avvicini all'immunità consiste nel rendere le incursioni aeree così costose che l'aggressore non vi trovi alcun tornaconto.

I nostri aviatori che in questi quattro o cinque ultimi mesi hanno lanciato settanta tonnellate di esplosivi sugli aerodromi tedeschi del nord del Belgio, avevano, alla vigilia dell'incursione su Londra, gettato sugli stessi aerodromi sei tonnellate di esplosivi, mentre i tedeschi non ne hanno lanciato su Londra che due tonnellate.

Gli aeroplani sono gli occhi dell'esercito. Non possiamo avanzare senza di essi. Primo nostro dovere è che l'esercito in Francia ne sia sufficientemente provvisto. Per quanto deplorevole sia la morte di ventotto borghesi a Londra, potremmo perdere sul fronte, per mancanza di aeroplani, ventottomila uomini.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
*Domenico Ventriglia, gerente responsabile*









Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA